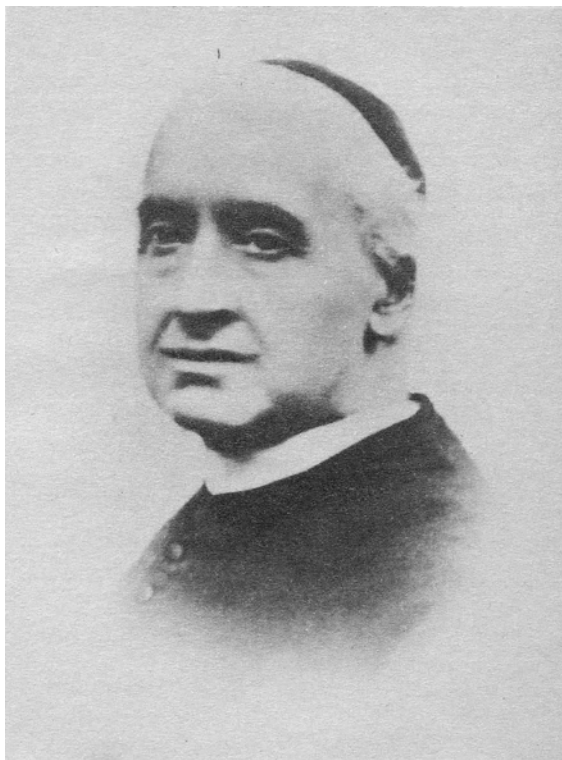


UN SOLO SPIRITO

Dagli scritti di
Mons. Luigi Biraghi
Fondatore
delle Marcelline



Sorelle carissime,

qui: le parole sempre vive del nostro Fondatore e Padre.

Sono state raccolte e coordinate con attento Amore - in rapporto agli stimolanti valori che esprimono - per essere un corroborante «vademecum» del nostro quotidiano andare.

Sono sacre parole da sentire e risentire, con venerante ascolto, in profondo silenzio interiore.

Ci risuonino dentro come incidente richiamo alla autenticità della nostra vita di consacrate Marcelline.

Ci impegnino a verificare la concretezza della nostra fedeltà allo spirito delle origini.

Ci aiutino, ci infondano coraggio, ci aprano a robusta Fede e a costruttive speranze.

«Allora il nostro cuore si sentirà felice, in pace, e spanderà anche di fuori la gioia, la dolcezza, il buon odore di Cristo» (Mons. L. Biraghi, L. 9/6/1847).

Sia davvero così!

Con grande affetto

*la vostra madre **Suor M. Elisa Zanchi***

Festa del S. Cuore 1985.

Cronologia

- 1801 - 2 novembre - Il Biraghi nasce a Vignate (Milano).
- 1813 - Entra in seminario.
- 1825 - È ordinato sacerdote.
- 1824-1833 - Insegna in seminario (Castello sopra Lecco - S. Pietro Martire - Monza).
- 1833 - È nominato direttore spirituale del seminario maggiore in Milano.
- 1837 - Ai piedi dell'Addolorata in S. Maria al Naviglio (Cernusco) sente il definitivo impulso per la fondazione di un istituto religioso per l'educazione della gioventù.
- 1838 - Fonda la congregazione delle suore di S. Marcellina in Cernusco.
- 1841 - 20 ottobre - Apre il collegio di Vimercate.
- 1852 - 13 settembre - Prima professione pubblica delle «Marcelline».
- 1854 - In onore della Madonna Immacolata apre il collegio di S. Maria (Quadronno) in Milano.
- 1855 - È nominato dottore dell'Ambrosiana e canonico onorario di S. Ambrogio.
- 1859 - Apre l'esternato di via Amedei in Milano.

- 1862 - Riceve lettera autografa di S.S. Pio IX, che lo fa paciere tra le controversie del clero milanese.
 - 1864 - Scopre i sepolcri Santambrosiani - È nominato vice prefetto dell'Ambrosiana.
 - 1868 - Apre il collegio di Genova - Albaro.
 - 1873 - È nominato prelado domestico di S.S. Pio IX.
 - 1876 - Apre la casa delle Marcelline in Chambéry.
 - 1879 - 11 agosto - Entra nella gloria eterna. La sua ultima parola è: «Sia fatta la volontà di Dio».
 - 1951 - Le venerate spoglie sono traslate solennemente dal cimitero alla cappella delle Marcelline a Cernusco.
 - 1966 - 1 febbraio - Il cardinal Giovanni Colombo arcivescovo di Milano, avendo accolta la supplica della superiora generale delle Marcelline sr. M. Elisa Zanchi, firma l'atto di costituzione della Commissione storica diocesana per la ricerca dei documenti intorno alla vita ed alle virtù di mons. Luigi Biraghi.
- Ne fanno parte:
- mons. C. Marcora dottore dell'Ambrosiana,
 - mons. A. Rimoldi della Pontificia facoltà teologica, sr. Maria A. Ferragatta vicaria generale delle Marcelline.
- 1971 - 27 ottobre - Hanno inizio nella curia di Milano i processi sul non culto e sugli scritti.

- 1972 - 24 maggio - Si chiudono i suddetti processi e vengono inviati a Roma gli scritti autografi e stampati del Biraghi.
28 giugno - Viene canonicamente aperto il processo di beatificazione del Biraghi.
- 1973 - 22 marzo - «Nihil obstat» della s. Congregazione per la dottrina della fede sugli scritti del Biraghi.
- 1977 - 21 giugno - A Milano: solenne chiusura del processo per la beatificazione del Biraghi.
- 1979 - Viene pubblicata la «Positio super scriptis» con il voto positivo dei due teologi censori. Il primo giudizio termina con queste parole: «Auguriamo che la causa segua felicemente il suo corso, per la gloria del sacerdozio e della chiesa».
Celebrazioni Centenarie in tutte le Case delle Marcelline con inaugurazione solenne a Milano nel Seminario di Corso Venezia, alla presenza di Sua Em. il Cardinal Colombo.
- 1984 - Inizio, presso la sezione storica delle Cause dei Santi, della «Positio super virtutibus».

Lettura delle sigle

- A1 = Autografi di Mons. Luigi Biraghi - Archivio Generalizio
- A2 = Appunti di prediche di Mons. Luigi Biraghi - Archivio Generalizio
- L. = Lettere di Mons. Luigi Biraghi - Archivio Generalizio
- r. = Regola delle Suore di S. Marcellina - prima edizione 1853

LA CONGREGAZIONE DELLE MARCELLINE



- Le origini
- Un umile seme
- La forza di una consacrazione

Le origini

☆ Tra le varie sante Congregazioni e Religioni, onde è ricca e gloriosa la santa Chiesa cattolica, Iddio Signore degnossi di suscitare anche questa nostra ultima e minima fra tutte, la quale però è un ramo delle Orsoline istituite dal glorioso S.Carlo, arcivescovo di Milano.

La sua origine deve alla scarsezza di simili Case in quel tempo in cui ebbe principio, e alla difficoltà che i più si facevano di mettere le proprie figlie da educare entro i chiostri di clausura. (r. p. 17-18)

☆ Provavo gran pena di sì grave ed universale guasto di educazione: e con l'aiuto di Dio pensai come si potesse istituire un corpo religioso che unisse il metodo e la scienza voluti dai tempi e dalle leggi scolastiche e insieme lo spirito cristiano, le pratiche evangeliche. (A 1.69)

☆ Le Suore Marcelline sorsero nella Diocesi e città di Milano quando non ancora v'erano Istituti religiosi per l'educazione della gioventù... Le Suore Marcelline presero a tenere scuole

e convitti, unendo il meglio dei metodi e delle scienze moderne e la cultura cristiana secondo i principi e le pratiche cattoliche... Perciò la Congregazione tiene convitti, scuole, catechismi in parrocchia, oratori festivi... Si presta anche per gli infermi e per gli Ospedali. (A 1.70)

☆ Si aprì la prima casa in campagna, nel borgo di Cernusco Asinario a poche miglia dalla città e subito una seconda a Vimercate, altro borgo milanese: e in breve le due case furono piene di alunne e di suore. Dopo quattordici anni di felice esperimento, S. Ecc. l'Arcivescovo Romilli, di santa memoria, eresse quella Famiglia in Istituto Diocesano con titolo di Orsole-Marcelline, ed egli stesso diede l'abito alle prime 24 vergini, e ne approvò la Regola. In breve si aprirono altre due case in città e l'Istituto venne assai prosperando. In oggi (1864) conta suore 120, alunne convittrici 460, sordo-mute civili 20; esterne civili 220 e varie scuole gratuite di povere e di Maestre imparanti.

Nei bisogni straordinari queste suore si prestano a dirigere gli Ospedali: ove i Parrochi lo desiderino si prestano anche con alcune alunne mature ad insegnare la dottrina cristiana nelle Chiese e tenere oratori di fanciulle, a preparare

le femine ai SS.Sacramenti, a tener da conto la biancheria della Chiesa (A 1.69).

☆ La Congregazione prese titolo da S.Marcellina (n. 330 † 17/7/400), sorella del glorioso Ambrogio, Vescovo di Milano, la quale, per aver santamente educato i due suoi minori fratelli, S.Ambrogio e S.Satiro, ed iniziato questo genere di vita comune colle vergini S.Candida ed Indicia, e per essere morta e seppellita a Milano, e più per avere, come narrano accreditati scrittori, praticato il ritiro nel luogo S.Ambrogio nelle vicinanze di Cemusco, per tutto ciò, a buon diritto, venne assunta per titolare e patrona di questa Congregazione, (r. p. 18-19).

☆ Questa Santa (Marcellina) ci ha ottenute tante grazie e soprattutto la grazia di erigere la Congregazione nostra in modo che ha del prodigioso. Sia benedetta e lodata da noi per sempre. Così potessimo ereditare il di lei spirito, le di lei virtù, o carissime! Questo è il gran punto! Vivere umili e diffidenti di noi! Gustare la santa orazione! Amare la croce di Gesù Cristo! Vivere pel Paradiso. Marcellina non si occupava che di opere sante, amava sopra ogni cosa Gesù Cristo, era morta a questo mondo. Ella ci

ottenga di divenire santi anche noi. (L. 20/7/1853)

☆ Essendo questa Congregazione approvata dalla S. Chiesa e destinata dal Signore a fare molto bene, voi dovete considerare il gran favore di appartenere a questo corpo. (r. p. 99)

☆ Oh quanto bene! Una pia Società di buone sorelle unite insieme in un solo cuore, in un bel Ritiro, attente a santificare le molte educande che vi saranno affidate è un gran tesoro. Voi dunque avete un doppio merito, l'uno di aver abbracciato la vita religiosa, l'altro di essere una delle prime che aiutano a fondare codesta Casa Religiosa. E il Signore ve ne renderà giusto premio in questa vita e nell'altra. (L. 14/1/1839)

☆ A Cemusco vi è quella Vergine Addolorata, innanzi la quale mi venne infusa la volontà e la grazia e la determinazione di erigere la nostra Congregazione, innanzi la quale il primo drappello delle nostre Suore fece la prima unione e comparsa, ricevendo ivi il Corpo di Gesù Cristo. (L. 10/8/1855)

☆ Ieri celebrai la S.Messa a questo Altare, davanti alla veneranda Immagine discoperta, e offersi il divin sacrificio per la nostra cara

Congregazione, per la nostra Madre Superiore, e per tutte le nostre Suore e Case e per codesta vostra e per voi specialmente.

E in mirare questa Immagine, questa potente Addolorata Vergine ebbi presente all'animo l'Immagine *Addolorata di S. Maria di Cernusco* e quel giorno e quell'ora nell'ottobre 1837, quella fine del mese, quando innanzi a quella pregai e fui spinto a decidere per la creazione della nostra cara Congregazione. Inginocchiato a lato di quell'Altare, nella solitudine, nel silenzio io pensavo all'ideata Congregazione, e mi vedevo innanzi le difficoltà, le spese, le tribolazioni, il legame perpetuo, la responsabilità che mi assumevo, i disturbi cui mi doveva assoggettare dopo una vita placidissima; e sentiva ritrosia e pigrizia e mille incertezze: e pregava la Vergine che mi illuminasse e soccorresse di consiglio, di vigoria, e pregava... Ed ecco in me un cuor nuovo, una volontà di ferro, una dolce sicurezza che la cosa piaceva a Dio e l'avrebbe benedetta. E così fu. Animato dalla Vergine subito pensai a comperare da Casa Greppi il fondo, ed a fabbricare, ed a studiare l'impianto morale e civile. Oh, come sento obbligo alla Vergine Addolorata! Ieri con apposita Messa la ringraziai e le offersi la nostra Congregazione. Amen. (L. 18/11/1875)

☆ Ho messo di nuovo l'Istituto in mano del caro nostro Signore Gesù e di Maria dolcissima Madre e L'ho pregato, come già da principio soleva io pregare: *«Signore, se è a voi di gloria, beneditelo, prosperatelo: se non è di gloria a voi, lasciate pure che vada»*.

E mi sentiva una gran persuasione al cuore che il Signore ha caro questo Istituto e che lo prospererà: e alla voce interna si unisce la voce esterna di tanti bravi sacerdoti, che sono qui e che tutti benedicono la pia Opera. Coraggio, adunque, e piena fiducia in Dio. (L. 10/7/1840)

☆ E io, per me, vi assicuro che non ho avuta intenzione in fondare questa Casa e congregar voi, fuorché di procurare a tutte il mezzo di santificarsi. Coraggio dunque e di tutto cuore mettiamoci all'opera. (L. 30/11/1841)

☆ Quello che mi importa si è radunar delle figliole che possano diventare sante. (L. 14/1/1838)

☆ Messo ormai in ordine il materiale delle nostre due Case, è giusto che pensiamo ora alla perfezione morale, che è il fine della nostra Congregazione.

Si, la perfezione: ch  noi non ci dobbiamo accontentare di essere buoni, ma dobbiamo aspirare ad essere santi.

Imperocch , che serviva abbandonare il mondo, se poi, pigri e accidiosi neghittissimo nel primo grado, n  ci sforzassimo di salire su su per la scala santa della perfezione? Il luogo dove abitate si chiama Ritiro, Convento, le nostre persone, il popolo le chiama Religiose: l'abito che portate nero, la vostra risoluzione e professione, tutto suppone che voi dovete essere sante. (L. 4/12/1841)

☆ Non vi sconsolate, n  per le inquietudini passate, n  per quelle avvenire.

Il Signore ve le lascia, perch  vi tentate umile e sappiate compatire le cattiverie altrui ed anche le mie.

Ma queste non diminuiscono in me per niente il contento che io provo per tutta la vostra condotta, pei tanti travagli e sacrifici da voi fatti pel bene di questa Congregazione e per consolare me.

Il Signore ve ne dia ricompensa, ricompensa che non posso darvi io: vi faccia santa.

Ora che tutto va proprio bene, e sin troppo bene, noi ci dobbiamo animare a seguire il

Signore, e i nostri pensieri collocarli tutti in Paradiso.

Il mio cuore sospira le vacanze più per voi che per me, per istruirvi, per animarvi, per esercitarvi tutte nella pratica delle virtù religiose.

Oh, se questa casa divenisse casa di sante! Se fiorisse di obbedienza, di semplicità, di orazione, come quella primiera di Annecy!

Speriamo, confidiamo. (L. 3/7/1843)

☆ Desiderate notizie dell'Istituto nostro.

Tutto va di bene in meglio.

Lunedì ho comunicato ogni cosa con S. Em. l'Arcivescovo: aggradi molto e si mostrò disposto ad averne tutta la cura.

Ora non aspetto che il bel tempo per trasportare le 33 colonne da Milano a Cernusco e dar principio alla fabbrica.

...Voi intanto attendete a purificarvi ed a santificarvi. In questi giorni di peccato piangete innanzi a Gesù Cristo e dategli qualche compenso per i peccati del mondo.

Amiamo Gesù Cristo, sì, amiamo Gesù Cristo.

Se non Lo amiamo noi, Suoi favoriti, chi mai Lo amerà? Gesù e Maria vi benedicano. (L. 25/2/1838)

☆ Ecco, avete riposato un buon mese, avete fatti i SS. Esercizi con tutta l'abbondanza di prediche e di confessori i più scelti: sane e allegre incominciate l'anno scolastico; avete comoda chiesa, il SS. Sacramento, frequenza di Confessione e di Comunione, nel ritiro, nella quiete, nella pace, nella santificazione.

L'inverno stesso, che tutto tranquillizza e acqueta e chiama i pensieri nostri a raccoglimento, è desso pure una bella opportunità per lo studio, l'orazione, la perfetta esecuzione dei propri doveri.

A tutto questo aggiungete i molti e singolari benefici fatti dal Signore alla nostra cara Congregazione: il numero delle Religiose sempre crescente, crescente il numero delle educande, la buona concordia interna, la molta stima del pubblico, la protezione dei Superiori.

Tutto vi deve muovere a farvi buone, umili, fervorose e sante. (L. 10/11/1843)

☆ Noi abbiamo procurato un Istituto che riescirà a gloria di Dio ed a salute di tante anime. Dunque bisogna conchiudere che Iddio ha permesso le tribolazioni nostre perché aggradi l'opera nostra: giacché la croce è il sigillo delle opere di Dio.

Riceviamo tutto adunque con spirito di umiltà, di pazienza, di amore, riconoscendo che noi meritiamo di peggio, ritenendoci sempre innanzi Gesù in agonia sulla croce.

Preghiamo per tutti e specialmente per chi ci inquieta. (L. 6/3/1840)

☆ Coraggio, cara Marina: abbiamo piantato una bella Congregazione, una istituzione di grandissimo bene: innanzi con coraggio. Abbiamo avuto tribolazioni; ma toccarono a tutti i fondatori di tali opere. Gesù e Maria sono con noi. (L. senza data)

☆ Ringraziamo il Signore dei tanti benefici fatti alla nostra cara Congregazione. Sì proprio tanti; e di continuo ne va facendo. Le ragazze escite si fanno onore; e così sarà sempre per lo innanzi. Tutto fa credere che il Signore ha care queste nostre case. E sempre le avrà care finché vi sarà l'obbedienza, la carità, la concordia, l'amore alla fatica, ed una umiltà costante in tutte voi. (L. 12/12/1842)

☆ Tutto cammina bene con onore e con sufficiente interesse. Io non ho più nessuna inquietudine per nessuna parte e ogni giorno benedico il Signore per avermi adoperato a

piantare sì belle e care istituzioni; e ogni volta che fo il giro e visito le due case me né parto con molta consolazione. Sicché finché io viva saranno sempre queste istituzioni il mio cuore, la pupilla degli occhi miei. (L. 21/12/1842)

☆ Arrivai a Milano felicemente e trovai qua tutto bene e in buon ordine. Vi ringrazio di questi tre giorni che godetti nella gioia del Signore con piena soddisfazione. Son proprio contento della nostra cara Congregazione: vi ringrazio tutte, carissime figliuole, e vi raccomando di seguire così. (L. 26/2/1846)

☆ Io sono contentissimo di tanto ben andare di nostra Congregazione; e tutto quello che è necessario per conservarla, assicurarla, dilatarla io sono disposto a farlo. In tutto andremo di buon concerto e quello che crederemo il meglio, coll'aiuto di Dio, faremo. (L. 6/5/1847)

☆ ...Io sono contento e pieno di coraggio più che mai. Ieri nel ritorno da Cemusco viaggiai con Don Angelo Molteni, il quale, entusiastico per la nostra Congregazione dicevami: *«Era un vero bisogno questa Congregazione pei tempi presenti: fu una vera provvidenza di*

Dio l'averla suscitata» Ed era meravigliato dei dettagli che io gli fornivo; e disse: «*La nostra Brianza non parla che del Collegio di Vimercate e ne è soddisfattissima*». (L. 22/2/1851)

☆ Quante benedizioni ci ha dato il Signore in sì pochi anni.

Quanta latitudine di Istituto; e numero di Suore e di discepole! E mezzi materiali, e morali e quiete e riverenza tanta che è una meraviglia come nessuno dei cento giornali neppure de' più sfacciati, non ci toccò un pelo, non fé un cenno contro noi. (L. 24/12/1852)

☆ Son proprio contento della nostra cara Congregazione: vi ringrazio tutte, carissime figliuole, e vi raccomando di seguitare innanzi così. (L. 26/2/1846)

☆ Il Signore mi da grazia di essere pieno di voglia e di energia per far del bene ancora al Seminario ed alla nostra cara Congregazione. Oh carissima Marina, la nostra vita ha da essere tutta spesa per Gesù Cristo. Non badiamo ai nostri difetti, né confidiamo nelle nostre forze: ma con tutto l'affetto gettiamoci nel cuore di Gesù e innanzi con coraggio. (L. 2/8/1847)

☆ E come non consolarci vedendo il tanto bene che Dio Signore viene facendo alle Case di nostra santa Congregazione e a codesta di S. Giuseppe in ispecie. Non ha egli del miracolo che in un anno si sia fatto tanto e con tanto consenso ed applauso dei buoni? (L. 12/4/1869)

☆ Questa è la casa di Dio, la porta del cielo, il tabernacolo dello Spirito Santo. Beate voi, o care figlie, e beati quelli che vi conoscono da vicino. Il Signore è con voi e lo sarà per sempre e la nostra cara Madre Maria vi guarda come carissime figliuole. (L. 10/11/1843)

☆ Orsù, coraggio. Carissima, fate cuore: ché resterà ancora lungo cammino. Voi ben vedete che il Signore non vuole che ci riposiamo sul già fatto, ma che ci spingiamo più innanzi. E se Egli vuole, se Egli ci tira, chi resisterà a Lui? Anche ieri ricevetti lettera da Genova sul noto progetto, mi si annuncia in via una lettera anche dell'Arcivescovo Mr.Charvaz diretta a me pel medesimo: novizie ne vengono, ed una milanese e già Maestra di 3° entrerà dopo domani. Siamo dunque pronti all'opera, generosi di cuore, fidenti nel Salvatore N. Gesù Cr. (L. 24/12/1852)

☆ Quanto da ringraziare Iddio pel tanto bene che ci va facendo. Quanta pace in ogni Casa, e buono spirito e buon volere. Educande e Novizie non mancano. Coraggio dunque e gratitudine al Signore; e poi ci troveremo tutti nel regno di Dio, beati per sempre. (L. 2/6/1875)

☆ Noi dobbiamo vivere rassegnati e contenti e benedire il Signore in ogni cosa. Ve l'ho detto più volte: se il nostro Istituto sarà visitato colla croce possiamo confidare che il nostro Istituto sia caro al Signore. (L. 13/3/1842)

☆ Coraggio, carissima figlia: l'avvenire sarà benedetto dal Signore e il bene sarà molto. Vogliate un gran bene a Gesù Cristo e tutto fate alla gloria Sua. (L. 27/1/1843)

☆ Gran via ci resta ancora a fare: santificare noi e lasciare un'impressione santa alla nostra cara Congregazione per l'avvenire. A ciò vuolsi orazione, umiltà e un vivo combattere i sensi nostri ed un vivere tutti per Gesù Cristo. (L. 4/7/1842)

☆ Sì, abbiamo davvero ogni motivo di ringraziare il Signore sì favorevole alla nostra

Congregazione. In Lombardia come in Liguria e in Savoia Egli piegò ogni cosa al miglior esito, e in ogni casa tutto vi procede con buon spirito, con buona finanza, con buona sanità, coi migliori rapporti coll'ecclesiastico e col civile. Ne sia benedetto Dio. (L. 23/12/1876)

☆ Quanto a me mi troverete sempre uguale, sempre interessato per voi e per la nostra cara Congregazione, sempre grato al molto che voi avete fatto per lei e per me. E perché vi amo davvero, cerco sempre di giovarvi, di ammonirvi, di farvi conoscere i difetti, di raccomandarvi l'umiltà, l'orazione, tutto quello che è necessario in una religiosa al conseguimento della eterna salute. Questo vuoi dire aver cuore. Ed io questo cuore per voi l'ho proprio, e sempre mi adoprerò perché diventiate santa tutta di Dio e vi salviate, e con voi salviate le vostre care sorelle. Il Signore Gesù ci ha fatto tanti tanti favori, e noi servi di Gesù dobbiamo vivere e morire per Gesù; e animarci e correggerci ed avvisarci ed adempiere i doveri che abbiamo verso di Lui. Capirete un giorno tutto il bene che vi ho voluto e che vi voglio. (L. 7/1/1849)

☆ Ormai, compite le sei Case, dobbiamo raccoglierci un poco e pensare alla vita interiore

nostra e delle Suore, onde assicurar meglio la nostra salute eterna, fine principale dell'Istituto. Qui vi sono varii parrochi che mostrano soddisfazione della buona riuscita delle alunne nostre. Ciò sia conforto e stimolo a ben continuare nell'opera santa. Preghiera, umiltà, con diffidenza di noi, vigilanza sulle alunne, sui libri, sulle massime; e S.Ambrogio e S.Marcellina e S.Carlo ci aiuteranno a dare buone figlie cristiane. (L. 14/11/1878)

☆ Il Signore, che di tutte voi e me degnossi formare una famiglia sola coi vincoli sì cari della religione e della carità, Egli ci benedica tutti insieme. (L. 24/12/1860)

Un umile seme

☆ Io, coll'aiuto di Dio, ho fondato questa nostra umile casa e questa nostra povera Congregazione: ed essendo essa in un cantone nascosto e composta di poche persone e senza appoggi umani, mi credeva che dovesse rimanere ignota al mondo e negletta come la diletta discepola Maddalena sotto la Croce di Gesù Cristo e poi al sepolcro del medesimo Gesù.

E invece avviene tutto il contrario. La fama di questa casa si è già sparsa tutto intorno, e persone anche di riguardo mostrano interesse per noi, e molte figlie mi pregano di riceverle: in una parola si fa stima di questa casa più di quello che merita. Ringraziamo il Signore che vuol onorata questa nascente Congregazione ed aiuta i deboli di lei principi con questo favore esterno. Noi però caviamone maggior motivo di umiliarci, vedendoci così impegnati vieppiù a corrispondere con una vita santa. (L. 14/11/1838)

☆ Fate cuore, figliola benedetta e sappiate crescere ogni giorno più nell'amore e nel timore.

Voi dovete essere una delle prime pietre di questo santo edificio: ma le prime pietre si mettono a basso, in fondo, e voi umiliatevi assai e non rifinite di abbassarvi: le prime pietre sono le più solide e più ferme, e voi cercate adunque di rassodarvi bene nella scienza di Gesù Cristo, nelle massime evangeliche, nella orazione, nell'innocenza della vita.

Così l'edificio spirituale sarà, come deve essere, assai migliore del materiale. Preghiamo, preghiamo! (L. 29/3/1838)

☆ Ah, cara figliola, quanto bene potrà fare! Un bel ritiro, quattro buone compagne, una Regola santa, un impiego tutto santo. Ella avrà la consolazione di essere delle prime a fondare questa casa e a promuovere un'opera così buona.

In punto di morte quanto contento per aver abbandonato il mondo, conservata la verginità, amato Gesù Cristo, allevate delle buone figliuole! Che bei giorni quieti, intanto! Che sante comunioni! Quanto progresso nella virtù! Insomma questa è una grazia del Signore: e giacché il Signore la chiama, segua la sua voce e sarà contenta. (L. 11/9/1838)

☆ Dio sceglie i mezzi più deboli per operare

le meraviglie della sua grazia, affinchè la gloria non sia nostra, ma tutta sua; voi siete appunto uno di questi mezzi deboli, fiacchi, infermi e tale sono io pure, una canna fragile, buona a nulla.

Pure il Signore, per sua misericordia gratuita, senza niun merito nostro si degnò adoperare noi per questo pio Istituto.

Voi dunque tutte e cinque, siate come cinque uccellini senza piume nel nido del Signore, che è la pia casa; semplici, innocenti, diffidenti di voi, confidate solo nel Signore. (L. 1/12/1838)

☆ Le grandi opere dei Santi cominciarono con la povertà. (L. 3/5/1838)

☆ Ed io vi confesso che ogni volta che penso allo stabilimento di questa nostra casa, provo grandissima consolazione e mi meraviglio meco stesso come Dio siasi servito di me servo disutilaccio per mettere in piedi una sì bella opera. Certamente è una bell'opera: tutti i buoni ne sono assai contenti. (L. 12/4/1841)

☆ Ieri fu per me un giorno di particolare consolazione. Mi parve proprio di sentire che il Signore è con noi, nella nostra povera casa. Quell'oratorio discretamente in ordine,

quel suono sacro, quei cantici divini, ma, soprattutto, quella Ostia Sacrosanta, Carne di Gesù nostro caro Salvatore, mangiata da noi tutti, insieme, in un solo spirito, in un solo cuore, tutte queste cose fecero sull'animo mio le più dolci impressioni e mi ricompensarono di quei pochi disturbi che ebbi in piantare questa casa. (L. 22/5/1840)

☆ Il Signore ci renderà degni dei suoi misericordiosi disegni sopra la nostra Congregazione. Essa è piccola cosa, ma pure il Signore la suscitò con tale indole e tale spirito che pare destinata a passare illesa fra le tempeste in sorte contro gli ordini vecchi. Cuor grande adunque, generosità nei sacrifici, purezza di intenzioni, continuo studio della vita di Gesù povero, umile, sofferente, tutto carità: ecco i nostri affari, i nostri amori. (L. 24/12/1860)

☆ Il Signore ci faccia sempre più degni di servirlo e di amarlo, e ci conduca infine tutti insieme a quel bel Paradiso che voi mi ricordaste con tanta mia consolazione. E per certo la strada l'abbiamo innanzi diritta, sicura, la strada della Professione Religiosa, della Regola Santa, che è compendio del Vangelo. E bella caparra abbiamo nella vocazione e in tanti

favori singolarissimi fatti a noi in ispecie e alla Congregazione nostra. E benché io non sia profeta, ho però tali indizi e presentimenti che il Signore abbia suscitato la nostra Congregazione di tale forma da durarla in mezzo al rovescio delle altre più vecchie. Maggiore dunque è il nostro dovere di corrispondere a tanti favori di Gesù S.N., di vivere santi, di meditare la vita di Gesù ed imitarla. E Gesù ci si mette innanzi fatto uomo, fatto bambino per farci cuore. Stringiamoci a Lui nelle umiliazioni, e con Lui ci troveremo nella gloria. (L. 24/12/1860)

☆ Pregai per voi, pregai per tutte voi e la S. Messa applicai per codesta nostra nascosta cara Congregazione: ed è in tali occasioni che il Signore mi fa sentire vivamente che la nostra Congregazione piace agli occhi suoi e che Egli la prospererà come opera sua.

Sì, carissime Figliole, fu proprio il Signore, che cominciò quest'opera e che in sì breve tempo la condusse a sì felice termine. Resta che noi camminiamo innanzi fedeli a Lui e consacrati del tutto a Lui, a gloria sua. (L. 18/9/1840)

☆ Via, seguitiamo innanzi con coraggio e il Signore sarà sempre con noi.

Abbiamo avuto qualche travaglio, ma che cosa sono mai i nostri, in paragone di quelli dei Santi, in paragone degli immensi patimenti che ha sostenuto Gesù Cristo per fondare la sua Chiesa?

Era opera del Signore e però doveva essere provata col fuoco, come l'oro: ma le stesse prove sono un argomento che era opera di Dio. Ormai non v'è a dubitarne: e a noi non resta che di conservarci grati al Signore per il beneficio immenso ricevuto, e di conservarci fedeli alla vocazione di cui ci ha onorati.

Fu Egli, il Signore, Che ha scelti noi all'opera Sua: ha scelti noi, gente inetta, cattiva, ignorante, disutile, perché si vedesse che tutto fu opera Sua e non nostra.

Ah, carissima figliola! Che cosa sono io? Che cosa siete voi? Che cosa sono le vostre compagne?

Tutti siamo polvere e cenere e peccato e miseria. Amiamo dunque il Signore Che ci trattò con tanta misericordia e diciamo spesso con la Madonna: *«Fecit mihi magna qui potens est. Et misericordia eius super timentibus eum»*. Noi, oramai, siamo tutti consacrati al Signore, il Quale ha preso possesso di questa casa e però i nostri corpi e le nostre anime devono essere tutte di Lui. (L. 22/5/1840)

☆ ...In questi giorni, che mi fermerò a casa, vi dirò alcune cose che vi consoleranno molto, e conoscerete sempre più come Dio va benedicensi la nostra povera ed umile Congregazione. (L. 28/3/1839)

☆ Ringraziamo il Signore, se le cose vanno bene e attendiamo a far sempre meglio. Coraggio, orazione e umiltà. (L. 8/5/1839)

☆ ...Vivete quieta... Il Signore non ha bisogno di nessuno; saprà ben Egli fondare il pio Istituto... in maggior povertà, maggior esercizio di confidenza in Dio.

S. Francesco di Sales fondò il suo Istituto in una povera casetta senza sussidi umani. Il primo giorno quelle Sante Monache non avevano neppure un soldo; andò una di loro nell'orto, colse un po' di erbe, le cucinò con del latte e pranzarono più contente che le regine. (L. 14/1/1838)

☆ Voi vivete tranquilla e state alla regola che già vi ho data. Lasciamo fare al Signore.

Egli chiamerà le sue elette spose. (L. 22/5/1838)

☆ Così abbiamo fatto fino adesso e così faremo per lo innanzi. Noi guardiamo alle qualità

che si richiedono pel nostro piccolo ed umile Istituto e soprattutto alla chiamata Divina. (L. 10/7/1840)

☆ Queste sono le mie più care consolazioni: poter dar gloria al Signore, tirar tutti ad onorare ed amare il nostro caro Gesù.

Ora, mi par proprio che codesta casa sia un giardino di gigli odorosi, sia l'orto del buon odore, sia il convito delle Vergini prudenti.

Faccia il Signore che sia tale per anni e secoli.

Adesso, possiamo riposare tranquilli in seno al nostro caro Gesù, Che ci ha benedetti con ogni benedizione celeste, al di là dei nostri desideri e pensieri.

Sì, viviamo tranquilli, intenti all'orazione, all'esercizio delle sante virtù religiose, onde acquistare il Paradiso. (L. 8/6/1844)

☆ E anche noi gli dobbiamo essere riconoscenti per tanti favori continuati verso la nostra S. Congregazione, sicuri che li continuerà. (L. 18/3/1879)

☆ Il mio cuore non si dimentica di voi, e la memoria vostra mi veniva sempre in mente graditissima. Sempre ho in mente la vostra buona condotta, la vostra obbedienza, la vostra

armonia, la vostra pazienza e carità; e di voi mi consolo col Signore e mi congratulo con la gente che me ne parla.

E quello che più mi consola si è il felice avvenire, sperando ogni bene da voi.

E non io solo, ma tutti i buoni aspettano da voi esempi di santità sempre crescente e educazione di figlie capaci di riformare le famiglie, ed altre case da fondare.

Coraggio, mie figlie, ed il coraggio sia tutto in Dio. (L. 23/12/1840)

☆ Figliuole, abbiate grande zelo pel bene della Congregazione, e non lasciatevi mai condurre da riguardi umani a favorire gli abusi ed il rilassamento della buona disciplina. (r. p. 82)

☆ Lode, onore e benedizione al Dio delle grazie perocché ha fatto con noi misericordia grande. Lodato e sopraesaltato sia nei secoli. Buono è il Signore e infinita è la sua misericordia. Lo dicano tutti quelli che lo conoscono: che egli è buono, che eterna è la sua misericordia. Così il cuore suggerisce a me in questo giorno e altrettanto penso voi ripeter dovete. (A 1.16)

La forza di una consacrazione

☆ Sacrifica molto chi lascia tutto. Vedete gli Apostoli. Matteo lasciò molte ricchezze e seguì Gesù Cristo. Pietro e Andrea lasciarono una povera barca e seguirono Gesù Cristo. Il loro sacrificio fu ugualmente caro a Gesù. È il cuore che guarda il Signore. E voi, avete sacrificato tutto il vostro cuore a Gesù? Siete pronta a vivere povera, umile, casta, obbediente? Bene: voi avete fatto un gran sacrificio, sacrificio carissimo al Signore. Ma non è molto l'aver cominciato. Il più difficile è il perseverare sino alla fine. (L. 21/11/1838)

☆ La vocazione è un bel dono di Dio; ma la perseveranza è maggiore ancora. (L. 5/2/1841)

☆ I sentimenti che mi avete espressi mi piacquero e spero piacciono al Signor N.G.Cr.. Scegliere la parte migliore come la Maria di Betania fu lodato da questo Divin Maestro: e la parte migliore è questa, dedicarsi al servizio del Signore nella professione religiosa. (L. 27/6/1877)

☆ Ecco noi radunati nella casa religiosa, provveduti d'ogni sussidio spirituale, possiamo Servire il Signore con gran facilità, con perfezione. (L. 24/5/1844)

☆ Vita santa, tutta dedicata a Gesù Cristo Signore, Sposo, Padre, venuto come servo a fare la nostra salute. (L. 23/12/1876)

☆ ...Vedete come il Signore si ricorda di voi e vi ama e vi accende? Correte dunque dietro la voce del Signore, correte dietro i buoni odori di Sua grazia che Egli vi fa sentire d'ogni intorno. E noi, che faremo dunque, in mezzo a tanti favori? Umiliamoci dinanzi a Lui, e vigiliamo molto su di noi per sempre più conoscere i nostri difetti ed emendarli. Così hanno fatto i Santi. (L. 22/6/1839)

☆ Pensiamo alla perfezione morale, che è il fine della nostra cara Congregazione. Sì, la perfezione, ché noi non ci dobbiamo accontentare di essere buoni, ma dobbiamo aspirare a diventare santi. (L. 30/11/1841)

☆ Animiamoci a servire il Signore sempre meglio da buone religiose, con umiltà, in spirito

di adorazione e di perfezione, facendo di tutto per dar gloria a Lui. (L. 7/6/1875)

☆ Cercate di studiare molto la vita del Signore nostro Gesù Cristo, quello spirito, quelle tendenze spirituali, soprannaturali, che bisogna sempre avere dinanzi agli occhi e al cuore, senza cui non si può essere vera religiosa. (L. 27/6/1877)

☆ Vivere santi, meditare la vita di Gesù ed imitarla. (L. 24/12/1860)

☆ Solo vi raccomando il continuo studio di Gesù Cristo. Consideratelo spesso... Meditare adunque Gesù Cristo, pregare e fare opere sante, ecco la vostra vita, la vita di una religiosa. E anche con le compagne parlate spesso di Gesù Cristo, della vita interiore, delle virtù fondamentali, della crocefissione dell'amor proprio. Così diverrete tutte sante. (L. 20/5/1843)

☆ Ah, sì, gettiamoci con tutto il cuore nelle braccia del Signore e facciamo di tutto per piacere a Lui.

La sua vita e la sua morte siano sempre innanzi agli occhi nostri.

Gesù con noi, Gesù avanti a noi, Gesù fine di ogni nostra azione. (L. 8/1/1840)

☆ Preghiamo e avanziamo nella via del Signore. La via ce la insegna Gesù, già Maestro del Vangelo sin dal presepio: questa via è la sola che ci conduca a salute.
(L. 24/12/1852)

☆ I voti sono lo splendore, il decoro della Chiesa: in essi ella concentra, per così dire, tutta la forza della sua attività nel compire tutte le opere della sua carità; ella affida, a chi fa professione di questi voti, tutto quello che richiede maggior sacrificio ed abnegazione. (A2 p. 91-92)

☆ Ricordare i voti fatti, gli obblighi assunti, il rendiconto severo, sospirare ogni dì al Paradiso con un perfetto distacco da ogni cosa, con un amore sincero al travaglio, ai sacrifici, alle croci, alle umiliazioni, all'obbedienza, alla rinneazione di noi stesse, con un generoso amore a Gesù Cristo. (L. 10/8/1855)

☆ Che cosa è la vita religiosa? È l'adempimento dei Consigli Evangelici, è una continua tendenza alla perfezione, è una speciale negazione e mortificazione della nostra guasta natura; sicché si formi in noi l'uomo nuovo in Gesù Cristo. Adunque è dovere di una Religiosa

l'esercitarsi di continuo nelle virtù più perfette. La prima di queste è l'obbedienza. Voi non siete più vostre, ma siete di Dio, siete dei Superiori, siete della pia Congregazione; la vostra vita, la vostra volontà, la vostra capacità non è più cosa vostra, ma de' Superiori in virtù di obbedienza.
(r. p. 35)

☆ Con il voto di obbedienza, sacrificiamo a Dio la parte più nobile e delicata di noi stessi, l'intelletto e la volontà. Questa è la parte più difficile, più riottosa da domare, e, sacrificandola a Dio, godremo una pace, una dolcezza incomparabile! (A 2 p. 99)

☆ Quello che costa molto sono i primi passi, i primi sacrifici. Per esempio: si vorrebbe fare qualcosa di proprio genio, ma l'obbedienza non lo permette: bisogna fare sacrificio di quel genio; una, due, tre volte, costa molto, rincrebbe. Facciamoci coraggio, sacrificiamoci; in seguito ci diventa facilissimo. (L. 26/3/1839)

☆ Se voi cercate la gloria di Dio, dovete ben conoscere che la prima cosa si è l'obbedienza ai Superiori. Faceste anche miracoli, faceste prodigi di conversioni, santificaste anche tutta la Diocesi, ma con ciò faceste la vostra volontà,

tutto questo vi varrebbe niente, niente del tutto. (L. senza data)

☆ Dovete fare il voto d'obbedienza? Fatelo volentieri, andate là con larghezza di cuore, disposte a mettervi sotto i piedi dell'obbedienza, a fare tutto quello che si vorrà da voi, a rinunciare alle vostre idee, anche a quella che vi parrebbe esser maggior bene, per conformarvi in tutto all'obbedienza. Solo l'obbedienza sia la vostra guida, abbandonatevi a lei senza riserva e Iddio vi benedirà, vi colmerà dei suoi lumi e delle sue grazie. Dio benedirà i vostri sforzi; per voi si salveranno molte anime; ma riferitene a Dio tutta la gloria. Coraggio, dunque, generosità, gran confidenza in Dio. (A 2 p. 90)

☆ L'obbedienza è la sicurezza vostra e il sacrificio continuo che dovete offrire al Signore. (L. 14/11/1838)

☆ Veda Gesù che noi gli rendiamo amore per amore, e ne ricopiamo gli esempi di pazienza, di obbedienza. (L. 21/12/1857)

☆ La vostra pronta obbedienza mi consola e vi meriterà dal Signore molte grazie. Forse che al Signore piacciono più le offerte ed

i digiuni, che l'obbedienza e la docilità? «Ah, voi digiunate» dice il Signore «*ma nei digiuni vostri fate la volontà vostra...*». Sono parole della S. Scrittura. (L. 2/4/1840)

☆ Vedete l'esempio di Gesù Cristo. Egli, il Figlio di Dio, l'altissimo, la Sapienza stessa del Padre, il Creatore e Signore di tutte le cose, si assoggetta ad obbedire a sua Madre, a S. Giuseppe, alle autorità costituite, alla legge di Mosè... Quale esempio! Assoggettatevi anche voi, di buon cuore, alla Regola, alla Superiora; mettetevi come bambine in mano all'obbedienza. (A 2 p. 99)

☆ Nel leggere il Vangelo della Messa, mi richiamava voi. «*In mezzo ai Cristiani vi è un tesoro nascosto sotto terra. Uno si accorge del tesoro, va, vende ogni sua cosa, poi compera quel terreno, in cui è nascosto il tesoro e lo possiede.*

Un negoziante va in cerca di gemme preziose, e trovatene, pieno di contento va, vende ogni cosa e compera quella gemma.

Così avete fatto voi, cara figliola, avete abbandonato tutto per comperare la Verginità, lo stato religioso, vero tesoro, vera gemma.

Ringraziate il Signore, tenete da conto la vocazione:

pregate Maria e pregatela anche per me. (L. 1/5/1839)

☆ Figliole carissime: rallegratevi adunque, empitevi di coraggio e di generosità, per compire con fervore la vostra professione e perseverare in essa, a Dio piacendo, fino alla vostra morte. Per poter bene penetrarvi della grande azione che siete per fare e della sua grande importanza, considerate da prima la santità e l'eccellenza dello stato a cui siete chiamate. Gesù Cristo stesso, nel santo Vangelo ce ne somministra una figura. Vi era, Egli dice, un gran Re, che voleva celebrare le nozze del suo figliuolo ed erano dieci vergini che dovevano seguire lo sposo. Il gran Re, che vuoi celebrare lo sposalizio del suo figliuolo, è Iddio che vuole unire con noi Gesù Cristo, vero sposo delle anime nostre. La gran sala del banchetto delle nozze, in questo mondo, è la Chiesa, ma in particolar modo è lo stato santo di vita, a cui siamo chiamati per divina vocazione. E questa grazia Iddio l'ha fatta a voi. Animatevi dunque di una grande gratitudine per un tal favore. Questo stato è il più grande, il più sublime nella Chiesa dopo il Sacerdozio, e le Vergini consacrate a Dio sono la gloria della Chiesa. (A 2 p. 87-88)

☆ Sentiamo come parla la S. Scrittura: *«Io giudico - così l'Apostolo S. Paolo nella prima lettera ai Corinti c. VIII Vers. 26 - io giudico che è buona cosa stare nella verginità, attesa la urgente necessità di morire presto e di abbandonar tutto... La donna vergine ha pensiero delle cose del Signore, a fine di essere santa di corpo e di spirito. Beata quella fanciulla che non si marita e consacra al Signore la sua verginità, secondo il mio consiglio. Ora io ritengo di avere lo spirito di Dio»*. Così parla il grande Apostolo pieno dello spirito di Gesù Cristo e così hanno parlato tutti i Santi. Stiamo con loro e non falliamo. (L. 14/11/1838)

☆ Considerate, o Vergini di Gesù Cristo, la vostra dignità; mettete ogni vostro studio, ogni vostra gloria nell'essere tutte di Gesù Cristo. Il demonio non lascerà di inquietarvi, vi rappresenterà brutte fantasie, vi metterà vani timori, ma voi franche, disprezzate le sue trame e dite sempre: *«Io sono consacrata al Signore, Egli mi difenderà da tutto»*. Che la vostra modestia risplenda in faccia agli uomini; che tutti comprendano, dal vostro contegno e dal vostro operare, la purità dell'anima vostra. (A 2 p. 94)

☆ Vergini del Signore! Sappiate che gli occhi

di Dio sono rivolti a voi e che di voi si compiace, come di figlie predilette. Sappiate che i vostri corpi sono tanti templi e tabernacoli, in cui abita lo Spirito Santo! (L. 12/12/1842)

☆ Pregare e far tutto a gloria del Signore e conservarci puri, immacolati, alieni da questo mondo. (L. 15/5/1844)

☆ Vedete quante benedizioni vi attendono: e intanto considerate spesso che la verginità è la gloria più bella della Chiesa Cattolica, è dono singolare di Dio, è il privilegio degli Angeli. (r. p. 42)

☆ Il Voto di castità vi rende spose di Gesù Cristo, e vi vuole sante di spirito e di corpo: e importa che dobbiate usare la più delicata custodia dei vostri sensi e del vostro cuore. (r. p. 108)

☆ Noi siamo tutti consacrati al Signore e perciò i nostri corpi e le nostre anime devono essere di Lui. Del Signore sia il nostro cuore e perciò lasci ormai ogni affetto di parenti, di amici, di se medesimo e non abbia attacco se non al Signore.

Del Signore siano gli occhi nostri e non si

fissino che in Lui, e non trovino bello che Lui; del Signore sia la nostra lingua e non gusti che Lui, non ami parlare che di Lui, attiri tutti a Lui, si assuefi al silenzio per Lui; del Signore sia la nostra mente e contempli di continuo Lui e stia in molto raccoglimento con Lui. Vivo io, ma non più io, vive in me Gesù Cristo, diceva S. Paolo. (L. 22/5/1840)

☆ Di chi è la nostra salute, di chi è il nostro corpo? Di chi la nostra vita? Tutta del Signor nostro Gesù Cristo.

E per Chi dovete voi vivere e travagliare? Per Gesù Cristo, il vostro Sposo, il vostro Amico e Signore.

Di Gesù è il vostro cuore, gli occhi, la lingua, le mani, il corpo: tutto. Non dimenticatelo; parlategli spesso e spesso parlate di Lui, con le compagne e le alunne. (L. 5/12/1844)

☆ Stasera ho un'ora di libertà nel silenzio della mia cella ed io la consacro a voi, all'istruzione vostra. Voi tutte siete la mia consolazione, la cosa più cara che io abbia al mondo, siete dono prezioso fatto a me dal mio Signore Gesù Cristo; ed io cerco e devo aver tutta la cura di voi, per formar di voi tante Vergini caste e

sagge, da presentare al medesimo Gesù, nel gran giorno delle nozze eterne.

Oh! che bei giorno ha mai da essere quello! Gesù vi verrà incontro, accompagnato dagli Angioli, e vi dirà, come è scritto nella S. Scrittura: *«Chi è costei che viene dal deserto, bella come la luna, risplendente come il sole e spirante soavissimo odore? Chi è costei, che viene quale stella del mattino? È la mia Sposa. Oh, cara Sposa, vieni dal Libano, vieni ed Io ti incoronerò; entra nell'allegria del mio regno, siedì sul mio trono».*

Così parlerà il Signore alle Vergini Sue Spose, il dì delle Nozze Eterne; e vi metterà a parte di tutte le Sue delizie, e sarete come in un mare di contentezza, brillerete come il sole per gloria. (L. 26/3/1839)

☆ O carissima, noi siamo tutti di Gesù Cristo, anima e corpo: lasciamoci dunque guidare da Lui amorosamente, e benediciamolo in tutto. (L. 18/6/1842)

☆ Siate angioli di purità e di amore divino. (L. 1/12/1838)

☆ Gesù Cristo scelse per madre una vergine. Essa è il vostro Modello; la Chiesa la chiama:

la Vergine delle vergini; imitatela e pregatela sempre che custodisca la vostra purità. (A 2 p. 90)

☆ Grande esempio di amore alla Verginità quello di Maria. E con quanta cautela la conservava!

Ritirata, solitaria, attenta all'orazione, modesta negli occhi, dimessa nell'abito, schivava ogni cosa che lusinga e accende le passioni.

La sua vita era laboriosa e dura. Travagliava con le sue mani, attendeva a tutte le faccende di casa, cuciva, scopava, faceva da serva a tutti. Ma il mirabile era quella grande umiltà di cuore. Ella che era la più gran donna del mondo, tenevasi per l'ultima e viveva semplice come una bambina e mentre gli altri lodavano Lei, Ella non trovava in sé niun merito, niun bene proprio: trovava che tutto era dono di Dio. (L. 24/3/1841)

☆ La bella virtù delle religiose, l'ornamento, il distintivo specialissimo è la santa modestia, l'angelica purità. In virtù di questa le Case religiose spirano tale odore di santità, mandano tale luce di Paradiso, che anche i secolari ne restano presi ed edificati. *«Beati quelli mondi di cuore, perché essi vedranno Dio»*; beate

quelle che serbano la verginità, perché esse saranno sante e di corpo e di spirito: beate le vergini, perché esse in Paradiso seguiranno da vicino l'Agnello e canteranno un cantico che non è dato da cantare a nessun altro. Vedete quante benedizioni le attendono. (r. p. 41)

☆ Siccome Gesù Cristo essendo ricco di ogni cosa, si è fatto povero per noi e raccomandò di abbracciare la santa povertà per amor suo, perciò la buona religiosa deve amar molto la povertà. (r. p. 43)

☆ Vi stia ben fisso in mente che avete professata la santa povertà e che siete povere davvero; perciò accontentatevi dell'abito, del vitto, delle masserizie che il convento coll'aiuto di Dio vi somministra pel bisogno, e insieme abbiate occhio attento perché nessuna cosa sia consumata inutilmente o vada a male: quindi giusta economia della legna, del carbone, dei lumi, di tutto. (r. p. 100)

☆ Come povere accontentatevi di ciò che dà il Convento, secondo l'avviso di S. Paolo; avendo gli alimenti e gli abiti necessari, accontentatevi. Dite spesso: io sono una poveretta: una poveretta di fuori sarebbe contenta

della mia porzione? Oh, certo che sì! Ed io pure per amore di Gesù. (r. p. 43-44)

☆ Direte *nostro* tutto quello che è della Comunità, e anche tutto quello che serve a vostro uso. Di quello che è della Comunità voi dovete usare con economia e cautela come di cosa pia, e farne quel risparmio che potete e tener da conto ogni cosa. (r. p. 43)

☆ Tutto spiri umiltà, povertà, amor di Dio. Imparate sempre più ad amare la povertà, l'umiltà, l'abbandono in Dio. (L. 14/1/1838)

☆ Vorrei che voi vi accostumaste a vita povera e dura. (L. 14/3/1838)

☆ Tutte dovete vivere da vere povere, distaccate da ogni cosa, da veri angeli vestiti di carne. (r. p. 110)

☆ Il cibo, le biancherie, gli abiti, i letti, i libri, i mobili, tutto è in comune; che qui deve essere la perfetta comunità evangelica; voi dunque come poverelle di Gesù Cristo, ricevete in ispirito di umiltà la limosina e carità che vi presta la Congregazione vostra pia madre. (r. p. 43)

☆ Quando, detratto il necessario, sopravvanzi alla Congregazione danaro o roba, vi sovvenga dell'avviso di Gesù Cristo: «*Quello che vi sopravvanza datelo ai poveri*», *quod superest date pauperibus*: con che eviterete il pericolo di darvi a vita troppo comoda e poltrona, a lusso ed a mollezza, e di gettare così la Congregazione nella rovina. (r. p. 44)

☆ *Non ognuno che avrà detto Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli*, ne ognuno che sia figliuolo d'Abramo sarà perciò tra gli eletti, nè l'avere tra di voi il tempio del Signore, e l'arca del testamento, e l'essere adottati tra i figli della benedizione, basta per avere la vita eterna: ma bensì vuolsi fare la volontà del Padre che è ne' cieli ed osservare i precetti del Signore, e onorare Dio veditore dei cuori, in ispirito di perfezione e santità. Così ci viene ammaestrando lo Spirito Santo nelle divine Scritture.

Voi pertanto ben vedete, o figliuole, come poco vi gioverebbe l'essere ascritte all'eletto numero delle Vergini Religiose, nè l'eseguire i prescritti esercizi di questa santa Congregazione, quando non foste animate dal vero spirito religioso. (r. p. 27)

☆ Non si può essere vera Religiosa senza fare sacrifici, senza ricordare spesso Gesù Cristo, la sua vita, le sue parole... Oh, Salvatore Gesù, noi ci siamo dedicati al vostro servizio e coll'anima e col corpo: così sia: e l'anima e il corpo sia tutto vostro. Niente godere di questo mondo, ma avere la gloria e la felicità del Paradiso. (L. 11/6/1845)

☆ Meditate, o carissime, il gran beneficio che Dio vi ha fatto, conducendovi a questo ritiro. Il maggior bene nostro è la salute dell'anima nostra: e voi ne avete già un gran pegno, una caparra sicura nella chiamata che Dio ha fatto di voi.

Imperocché quando voi osserviate la Regola, voi siete salve. Qui avete orazioni, meditazioni, Sacramenti, opere pie, ed il gran merito di educar bene la gioventù. Fuori del mondo, lungi dai pericoli, in mezzo ad una buona compagnia, sempre in occasioni sante, sempre con Dio. Così si mena una vita buona, contenta, preziosa; si fa una morte santa e si acquista la corona del cielo. (L. 14/11/1838)

☆ Coraggio, carissime: abbiamo cominciata carriera di santi: seguitiamo innanzi con pazienza, con perseveranza, con fervore.

È penosa la strada; ma infine, dopo pochi dì, conduce al Paradiso, a delizia senza fine.

E, per ridurre alla pratica queste cose, ecco che cosa dovete fare.

Proporvi una esatta osservanza della nostra umile Regola, come mezzo sicuro di mortificazione, di obbedienza alla Volontà di Dio, di santificazione.

Perciò, la mattina, levarsi di buon animo e, pronte, fare con esattezza e con amore i propri doveri, essere amanti del silenzio e del raccoglimento, tener d'acconto il tempo, che è tanto prezioso. Nel mangiare, nel vestire, accontentatevi di quanto dà il convento, senza mormorazioni né inquietitudine. (L. 12/12/1842)

☆ Chi sono quelle che tengono in piedi la Congregazione? Sono quelle buone mie figlie, vere Religiose, che unendo alla vita devota secondo la Regola, l'attività nel loro ufficio, hanno guadagnato credito e fiducia alla Congregazione.

Sono le buone Superiore che sanno lasciare Dio per Dio, e i gusti spirituali per la carità del prossimo; sono le brave maestre che fanno due fatiche ad un tempo, imparare per sé e ammaestrare le educande; sono le buone cuciniere economie, operose, attente; sono tutte le altre

fedeli ai loro doveri, nel fare i quali v'è il merito dell'obbedienza e non la soddisfazione dell'amor proprio, si fa la volontà di Dio e non la volontà nostra. (L. 9/11/1843)

☆ È buono, vedete, è buono il Signore e pieno di tenerezza per noi; Egli tien da conto chi lo serve e lo ama. E se ci amò tanto quando noi l'offendevamo, quanto più ci amerà, adesso che Lo serviamo.

Quanta degnazione di Dio è chiamarci al Suo servizio ed assicurarci un Regno nel Cielo!

Ah, figliola mia, quand'anche il servire il Signore dovesse costare lagrime e piaghe e afflizioni mortali, serviamoLo ugualmente, che Egli lo merita. (L. 14/3/1839)

☆ Ringraziate la M. Superiora che si dispone ad aggregarvi, ma sopra tutto ringraziate Dio da cui viene ogni bene e specialmente il bene grandissimo della vocazione religiosa. (L. 27/6/1877)

☆ Qui nevicava a gran fiocchi e mi immagino il vostro gusto di guardare fuori del refettorio e vedere la fiocca venir giù bella, tranquilla, tacita, simbolo delle anime calme, raccolte, umili. Come è bello questo tempo, per studiare, pregare,

vivere la vita interiore dell'anima!

☆ Beati noi, che, dedicati al servizio del Signore, in ogni cosa riconosciamo la Sua sapienza e provvidenza e bontà e bellezza!

Il nostro cuore deve essere attento a cavar da tutto occasione, per adorare il Signore, deve essere come un vaso di prezioso liquore, che sempre mandi fuori il soave odore di affetti, di giaculatorie, di benedizioni al Signore: *«Ecce nunc benedicite Dominum omnes servi Domini: qui statis in domo Domini, in atriis Domus Dei nostri., benedicite Dominum»*.

Voi siete tali: voi serve del Signore, voi abitatrici della casa del Signore, voi, che passeggiate nei portici del Signore.

Beneditelo, il Signore, e gustatelo e vivete tutte per Lui.
(L. 12/2/1844)

LO SPIRITO DELL'ISTITUTO



- Dimensione contemplativa
- Dimensione apostolica
- Salvatori con Gesù

Dimensione contemplativa

☆ Vi raccomando assai la continua orazione, la quale si fa in ogni luogo e tempo, per via di giaculatorie, con frequenti atti di fede, di adorazione, di speranza, di amore, di umiliazione, che questo è il comando del Signore: *che bisogna pregare e non dismettere mai*. E S. Paolo diceva: *Pregate senza cessar mai*. Così camminando sempre alla presenza di Dio, sempre intente all'orazione, sempre fedeli a ben eseguire i doveri tutti, voi di certo diventerete sante, com'è volontà di Dio che diventiate. *Questo è che vuole Iddio, la santificazione vostra. Haec est voluntas Dei, sanctificatio vestra*. Sì, care figliuole; voi dovete essere come tante lucerne ardenti e luminose in mezzo alle tenebre di questo mondo: e la vostra Casa dev'essere una casa di angeli che servono a Dio in ispirito e verità. (r. p. 33)

☆ Conservate lo spirito di orazione, conservate una dolce e santa unione con Gesù Cristo. La nostra vita dovrebbe essere una continua orazione, sicché mai non interrompiamo il colloquio con Dio. E non vi pare gran consolazione

essere tutto il dì alla presenza della grande Maestà del Sovrano altissimo e poterGli parlare a vostro piacere e domandarGli ogni grazia? (L. 7/5/1842)

☆ Vi raccomando l'orazione: e da sola e in Chiesa parlate al Signore con grande confidenza, amore, fede, parlate, piangete, consolatevi in Lui. Nell'orazione vi è ogni bene; che dolci momenti, quando si parla alla familiare con Gesù! (L. 22/5/1838)

☆ Amate l'orazione e con gran piacere tenetevi col vostro Sposo Gesù. (L. 14/11/1838)

☆ Godo assai che siate amanti della orazione e meditazione. Credetelo: senza orazione non si divien sante, non si può avere amore e confidenza nel Signore, non si può aver grazia di essere umili, puri, angelici. (L. 26/4/1841)

☆ E voi dunque fate di piacere a Lui in ogni cosa: frequentate la santa orazione, fateGli frequenti offerte del vostro cuore e diteGli spesso: Signore, io sono vostra serva inutile, deh! Non mi abbandonate. (L. 21/1/1846)

☆ Seguitate così: pregare, meditare, conversar molto con Dio, tornare a proporre, esaminarvi, umiliarvi, e coraggio. (L. 2/9/1842)

☆ ... Premunitevi molto colla santa orazione, coll'amore di Gesù Cristo, e fate spesso proponimenti di voler imitare la pazienza e mansuetudine del Salvatore nostro Gesù Cristo detto *Agnello, pecorella*. Così sarete felice. (L. 6/5/1847)

☆ Sì, cara figliuola, non dimentichiamo mai di far tutto a gloria del Signore, di pregarlo e adorarlo continuamente, di aver sempre innanzi la vita e gli esempi di Gesù Cristo. Voi sapete quanto bene vi ha fatto questo Sposo Celeste, quanto ve ne fa ogni dì; siate dunque tutta di lui.

Io vi saluto con tutte le sorelle e prego che tutte vi edificiate con esempi santi e cresciate nell'amore del Signore N.G.Cr. e vi teniate perseveranti nel suo servizio con fedeltà ed umiltà. (L. 24/1/1846)

☆ Meditare adunque Gesù Cristo, pregare e far opere sante: ecco la vostra vita, la vita di una Religiosa. (L. 20/5/1848)

☆ Attendendo alla orazione, fate che il cuore parli con Dio, e, quando siete in meditazione, umiliatevi molto, abbassatevi innanzi a Dio reputatevi indegne di parlare con Dio, sì santo, sì grande e, insieme, parlategli con confidenza e fiducia, ch  Egli   il vostro caro Padre. Oh quanti bisogni abbiamo noi! Preghiamo, dunque, preghiamo assai. Soprattutto, abbiate una tenera divozione a Ges  Cristo nostro Salvatore e padrone nostro.

Meditate spesso la sua vita, la sua povert , a sua dolcezza, i suoi patimenti. (L. 30/11/1841)

☆ La notte, quando siete sveglia, chiamate Lui a farvi compagnia.

Offritegli il vostro cuore, offritegli le compagne, le alunne, meditate la sua vita, la sua mansuetudine, la sua carit , la sua pazienza, la sua Passione.

Pregatelo anche per me.

Soprattutto, quando siete in Chiesa, parlategli come Mos  sul Sinai, a faccia a faccia, umiliatevi innanzi a Lui, fino alla polvere, ditegli: *«Signore non son degna di stare qui innanzi a Voi o Dio Santissimo, io povera peccatrice. Ma Voi Vi degnaste chiamarmi a questa casa, a questa Chiesa e grazarmi tanto: siate benedetto»*. (L. 15/12/1844)

☆ Preghiamo in questi dì, preghiamo molto, e raccomandiamo a Gesù tutti: e superiori e amici e rinnoviamo i proponimenti di voler diventare santi, *santi di opere, santi di cuore*. (L. 24/12/1845)

☆ Amare Gesù Cristo, amarlo davvero, amarlo sopra ogni cosa. Ma come avere questa qualità? Come conservarla, e crescerla?

La prima cosa: leggere di continuo e meditare la vita e la passione di Gesù Cristo, quel gran mistero come dice S. Paolo: *absconditum a saeculis et generationibus*.

Qui è dove tutti i santi presero fuoco, fuoco ardentissimo, che fece operar loro tante meraviglie. Alla meditazione tenga dietro una grande divozione a Gesù Cristo in sacramento. Voi abitate, dirò quasi, nella medesima casa con questo amico, fratello e re nostro. Oh come si deve tener giocondo e soave il trovarvi spesso con Lui, parlargli faccia a faccia come Mosè sul monte, proferirgli la vostra servitù, pregarlo di grazie, gustarne le dolcezze, farvi angeli che curvi e riverenti circondano l'altare del Signore. Sia questa la più cara vostra consolazione e sia per voi un dolore l'essere da altri doveri distaccati dal tabernacolo di Gesù Cristo. (A 1.7)

☆ Voi avete Gesù Cristo realmente presente nel Santissimo Sacramento. Che bei privilegio e dono singolare! Gesù Cristo abita qui con voi, nella stessa casa, tutto vostro: Dio è con voi, il vostro Sposo e Amico e Re, il Signore de' Dominanti. Ben capite cosa dovete fare voi ogni giorno a tanto Ospite e Sposo. (r. p. 28)

☆ Mi sono dato alla orazione e, avendo qui in casa Gesù in Sacramento, me la passo di frequente innanzi a Lui. È pur dolce cosa il trovarsi nella quiete e nel silenzio, in santi colloqui con Dio! Come è buono il Signore a chi l'ama!

Ma perché amiamo Lui bisogna che non amiamo niente di questo mondo e ci esercitiamo in quei continui sacrifici, che distaccano noi da noi stessi, dalle persone, dalle cose, dai comodi, persino dalle consolazioni. (L. 4/12/1841)

☆ Che bella consolazione adesso avere in casa Gesù Cristo in persona! E poter recarci ai suoi piedi ogni momento! E parlargli faccia a faccia meglio che Mosè sul Monte Sinai. O caro Gesù! Siate il benvenuto nella nostra Casa; voi santificatela, voi rendetela degna di voi; fate di noi tanti angeli adoratori. Amen. (L. 24/1/1841)

☆ In quella notte adunque in cui Giuda apostolo lo tradiva, in cui Pietro era per rinnegarlo e gli apostoli tutti per abbandonarlo, in quella notte che gli uomini lo avevano a maltrattare, a condannare alla morte, Egli il buon Gesù pensò a far loro il più gran regalo, diede loro il suo corpo stesso da mangiare, lasciò loro in perpetuo il Sacramento della sua carne in cibo e consolazione. Voi dunque, figliuole, consideratelo bene il Salvatore nella meravigliosa istituzione; considerate come manda innanzi due discepoli a preparare la mensa in una sala grande, ben tappezzata, ornatissima, come lava i piedi ai suoi discepoli per insegnar loro la grandissima purità che richiede: come con desiderio grande diceva di far questa pasqua insieme: *«desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum»*; come li invita cortese a mangiare e bere quel Sacramento; come li esorta a rinnovare quel sacrificio, quella comunione in memoria di lui: *«farete così anche voi dopo la mia morte, ma ricordatevi di me»*. O figliuole, come mai dimenticheremo noi tanto amore dal nostro caro Gesù? Andiamo con avidità a ricevere il suo dono, ricordiamoci della sua persona, ringraziamolo anche per tanti cristiani che non ricevono questo Sacramento ovvero lo strapazzano con comunioni sacrileghe; e preghiamolo

che la SS. Eucaristia e in vita e in morte sia la nostra più cara consolazione. (L. 7/4/1846)

☆ Fate buona compagnia a Gesù in queste feste; pregate, consolatevi insieme, contemplate: Gesù, il presepio, Maria, gli Angeli, la povertà, i pastori, le pastorelle, i doni, le grazie. Viva Gesù. (L. 23/12/1840)

☆ La buona Madre che è Maria! Amiamola, onoriamola e procuriam di imitarne quella sua vita nascosta, umile, piena di fede e di continui sacrifici e di croci. Attendiamo molto alla orazione: amiamo Gesù Cristo. (L. senza data)

☆ Salutate le vostre compagne mie carissime figliuole, e insieme passatevela in santa compunzione e dolce malinconia al sepolcro di Gesù ad imitazione di Maria Maddalena. Ella e le sue compagne portarono aromi preziosi per imbalsamare il corpo di Gesù: e noi portiamo a lui teneri affetti, ed una volontà efficace di morire a noi ed al mondo. (L. 28/3/1839)

☆ Ecco, siamo arrivati a Pasqua anche quest'anno, sani, allegri e più degli altri anni consolati.

☆ È la quarta Pasqua, che voi fate, dopo l'ingresso nella Congregazione, e, di certo, questa è per voi la più allegra. Quante vicende in sì breve tempo! Tutto però è passato e tutto col miglior bene di nostra Congregazione.

Impariamo pazienza e coraggio, diffidenza di noi, fiducia totale in Dio: e tiriamo innanzi con intenzione sempre retta, con l'occhio al Paradiso, col cuore a Gesù.

Niente amiamo di questa terra: amiamo Gesù, il Paradiso, le anime. Ogni dì miglioriamo, ogni dì un passo verso la perfezione: raccoglimento, silenzio, umiliazioni frequenti, carità verso tutti, semplicità di cuore e ingenuità, la presenza di Dio sempre innanzi agli occhi, frequenti giaculatorie, vigilanze contro l'amor proprio: ecco come piacere a Gesù Cristo. (L. 26/3/1842)

☆ Invoke lo Spirito Santo con grande istanza. Tutti i doni dell'anima vengono dallo Spirito di Dio. Pregate, pregate. (L. 18/5/1839)

☆ In questi giorni del SS. Sacramento che bella occasione di amare Gesù, di passarcela ai piedi suoi come Maria.

Pregate anche per me. Negli esercizi che tenevo agli ordinandi ho guadagnato anche per me: mi

accorsi che ero troppo dissipato e troppo sensibile all'amor proprio. Ne ringrazio il Signore: e voglio proprio emendarmi, affinché venendo la morte non abbia ad essere sorpreso mal preparato. Si tratta della eternità, di un Paradiso o di un Inferno!!! Voi aiutatemi voi pure. E il Signore conceda a me ed a voi di avere la mente sempre ben illuminata e il cuore docile alla di Lui Voce. (L. 2/6/1847)

☆ Nella settimana de' Santi Esercizi e in quelli privati, detti il Ritiro, Vi dovete conservare in grande raccoglimento e silenzio, epperò starete in chiesa, o in cella meditando le verità eterne od esaminando la vostra coscienza. Fate conto di cominciare allora davvero a servire il Signore, e che forse è l'ultima volta che avete sì bella comodità spirituale. Beata l'anima che sa gustare giorni sì preziosi ne' quali il Signore si fa tutto nostro! (r.p. 31)

☆ Ottimo pensiero cominciare gli Esercizi spirituali in un Santo ritiro! Sì, gustate il ritiro, godetevi un po' di quiete, trattenetevi molto con Dio, amate il nostro caro Gesù.

Anch'io, ritirato nella mia cella in questi tre giorni gustai molto il silenzio e la solitudine e feci nuove risoluzioni di voler proprio servire

di cuore il Signore e di distaccarmi sempre più dal mondo.
(L. 24/4/1842)

☆ Godo assai che abbiate fatto il vostro Ritiro Spirituale. Conservate i doni di Dio, conservate lo spirito di orazione, conservate una dolce e santa unione con Gesù Cristo.

La nostra vita dovrebbe essere una continua orazione, sicché mai non interrompiamo il colloquio con Dio.

E non vi pare gran consolazione essere tutto il dì alla presenza della grande Maestà del Sovrano Altissimo e potergli parlare a vostro piacere e domandargli ogni grazia? (L. 7/5/1842)

☆ Il modo di fare i SS. Esercizi, che voi desiderate che io vi insegni, sia questo. Immaginatevi di essere una poveretta, malata, cenciosa, miserabilissima, e che il Gran Re Gesù Signore vi chiami nel suo palazzo per consolarvi con parole e con regali, e farvi sana, ricca, gloriosa. Il suo palazzo è nel ritiro, nel fondo del cuore, nella solitudine: le sue parole non si sentono che in un gran raccoglimento: i suoi regali celesti non li fa che alle anime umili, semplici, aperte, le quali riconoscono i propri bisogni e le proprie miserie.

Voi dunque entrate in questo Ritiro con una

tale disposizione. Dite spesso: «Ecco, o Signore, la vostra serva, sia fatto di me secondo la vostra parola; parlate, o Signore, che la vostra serva vi ascolta»: e simili.

Userete in questi giorni il massimo silenzio: e fuori dei doveri prescritti procurate di non mescolarvi d'altro, di non saperne d'altro. Silenzio e raccoglimento. (L. 17/1/1840)

☆ Beato ritiro! Sono qui io e Dio, la mia anima e Gesù Cristo, cella e Paradiso e il mondo è di fuori.

Cara figliola, preghiamo: pregate per me, perché tutto mi rinnovelli nello spirito, perché tutto mi innamori di Gesù Cristo, perché diventi Santo. Guai a noi, se non amiamo Gesù Cristo, nostro unico Bene. (L. 7/7/1840)

☆ ... In questi giorni state in molto raccoglimento per gustare le delizie di Gesù Sacramentato. Meditate, ringraziate, amate. Insinuate gli stessi sentimenti nelle compagne. Fate di divenire sante col divenire umili, e tutte di Gesù Cristo. (L. 3/6/1839)

☆ Volete dunque fare il Ritiro prescritto ogni anno dalla nostra Santa Regola. Il tempo è propizio. La Resurrezione di G. Cristo, il tepore

della primavera, la quiete di ogni cosa in Collegio, vi è occasione ed eccitamento a gustare, per alcuni giorni almeno, una vita tutta spirituale. Gesù è risorto da morte e siccome Egli risorse a vita nuova e immortale, così anche noi, dice S. Paolo, dobbiamo ora camminare per una vita tutta nuova, e come Gesù Risorto non parla co' suoi discepoli che del Regno di Dio, e poi asceso colà, vi siede alla destra di Dio Padre, in gloria altissima, così anche noi dobbiamo i discorsi, gli affetti, i pensieri tener di continuo rivolti al Cielo, a Gesù, al Regno di Dio. Or eccovi bella occasione di ritirarvi per un po' dalle cure e dai disturbi e di fare la vita di Maria che, sedendo ai piedi del Signore, ascoltava la parola di Lui. O figliuola, diamo pur tante ore, tanti giorni per gli altri, diamone qualcuno all'anima nostra, e ricordiamoci che se non pensiamo noi all'anima nostra niun altro vi pensa. (L. 18/4/1846)

☆ Dovete fare in questo Ritiro due cose. La prima: fare le vostre meditazioni sui Novissimi, sulle virtù di Gesù Cristo, sulle virtù che deve avere una Religiosa, ecc... . La seconda: notare nel vostro cuore di mano in mano dove voi vi trovate mancante. Perché molte Religiose si

credono fare gran cosa col gustare le belle meditazioni, ma non rivolgono gli occhi sui propri difetti, non si umiliano per le proprie miserie, epperò continuano nella loro vita vana, fredda, rilassata, con gran danno per la loro eterna salute. (L. 18/4/1846)

☆ Voi dunque prendete qualche libro di Esercizi Spirituali e ritiratevi in Chiesa o in camera, invocate l'aiuto del Signore, meditate, interrompete il meditare con frequenti atti di Fede, di amore, di umiltà, poi ragionate su di voi: mettete voi dinanzi a voi come un giudice il reo; esaminate le intenzioni con cui fate ogni cosa, con cui dirigete, parlate, trattate colle compagne, colla gente, tutto. E umiliatevi molto, e il Signore vi farà gran bene. (L. 18/4/1846)

☆ Cominciate bene i santi Esercizi e continuateli con fervore. Vi prego di pigliare le precauzioni tutte per godervi raccoglimento e quiete e ascoltare la voce dello Spirito Santo che parla nella solitudine, nel silenzio, nella quiete. Vi raccomando assai.

... Conservatevi sane tutte e pregate molto.
(L. 26/10/1874)

☆ ... Vi raccomando, e vi comando silenzio e riposo. In questa Novena dello Spirito Santo pregate molto; ch  dono dello Spirito Santo si   il corrispondere alla vocazione religiosa e praticarne le virt  e perseverarvi santamente fino alla fine. Suo dono si   l'orazione, l'umilt , la purit , la pazienza, ogni virt . Pregate, carissima, e pregate con grande umilt . E teniamoci sempre vigilanti e pronti alla gran partenza per l'eternit . (L. 21/5/1846)

☆ ... Ricordatevi bene dei proponimenti fatti, ripetuti: calma, quiete, rassegnazione alla volont  di Dio, riposo nel cuore di Ges . (L. 18/6/1842)

☆ Vi raccomandavo tanto l'orazione, il raccoglimento, il silenzio, l'esame della coscienza, il discorrere meno che sia possibile con quei di fuori e tra di voi ciarlare poco ed animarvi al disprezzo del mondo e d'ogni vanit . (L. 8/5/1839)

☆ Impariamo il raccoglimento. Voce bassa, occhi raccolti, silenzio nei tempi comandati, gran parsimonia di parole nei tempi liberi. (L. 12/6/1841)

☆ Volete voi ogni giorno avvanzarvi in queste virtù e crescere nella perfezione? Amate il silenzio, conservate il raccoglimento. (r. p. 40)

☆ Amate molto il silenzio, la voce bassa, la modestia negli occhi, il raccoglimento, l'unione con Dio: siate veri angeli di purità e di amore Divino. (L. 1/12/1838)

☆ Conservate il raccoglimento ed il silenzio più che potete, parlate poco. (L. 8/5/1839)

☆ Ritiriamoci con Gesù nel deserto, segreghiamoci da ogni cosa di questa terra, per gustare solo il Signore. (L. 24/2/1844)

☆ Vi raccomando poi, sopra ogni altra cosa, l'osservanza della Regola: il silenzio, sì il silenzio, medicina ai mali della lingua, l'esattezza alle pratiche di pietà, al refettorio, in ogni dovere. (L. 10/11/1843)

☆ Il silenzio è una gran medicina alle malattie della lingua, ed è un gran mezzo a ricevere le divine ispirazioni. Siate allegre e di buon umore, ma raccolte sempre nel Signore. (r. p. 41)

☆ L'orazione è una grande arma e insieme una grande consolazione.

Pregate, umiliatevi innanzi al Signore, gustate molto di trattenervi con Gesù. Egli è vostro Sposo carissimo, dolcissimo. Vogliategli gran bene, ed ogni travaglio riputatelo poca cosa per amor suo. (L. 14/1/1839)

☆ Vedete, carissima, come il Signore vi consola. E voi dunque fate di piacere a Lui in ogni cosa: frequentate la santa orazione, fategli frequenti offerte del vostro cuore e ditegli spesso: Signore io sono vostra serva inutile, deh non mi abbandonate. (L. 21/1/1846)

☆ Adunque ringraziamo il Signore di tante consolazioni e benedizioni, e animiamoci a servirlo di cuore sempre più. (L. 24/2/1844)

☆ Il fervore: col fervore piace l'orazione, piace la penitenza, piacciono i propri doveri. Fate di aver sempre grande gusto per le cose di Dio, per la visita al SS. Sacramento, per le pie letture, per ogni cosa che riguarda il Signore. Col fervore tutto è facile, senza fervore tutto pesa ed annoia. (L. 18/4/1846)

☆ Cara figliola! Niente v'è nel mondo che eguagli la soavità di tali consolazioni celesti: io avrei voluto oggi che la Messa durata fosse tutto il giorno. (L. 18/9/1840)

Dimensione apostolica

☆ Questa Congregazione procura di riunire insieme lo spirito e gli esercizi delle claustrali con quelle istituzioni che a ben educare le fanciulle sono volute dalle circostanze presenti, come si rileva dai diversi capi di questa Regola. La Regola dunque ha doppio scopo: provvedere che le Suore abbiano tutti i mezzi a condurre sé medesime in perfetta vita religiosa e tutti i mezzi ad allevare le alunne loro affidate nella sincera bontà cristiana, nei lavori più utili della famiglia e negli studi convenienti ad oneste fanciulle. (r. p. 18)

☆ Due sono gli scopi che avete, uno di santificare voi stesse, colla pratica dei voti religiosi, l'altro di attendere alla perfezione dell'Istituto col condurre le anime a Dio, sull'esempio di Gesù Cristo che, oltre ad aver condotto la vita più perfetta e santa, attese alla fondazione della sua Chiesa e a compiere la redenzione dell'uman genere. (A 2 p. 102)

☆ A voi Gesù fa una speciale grazia: quella di associarvi all'opera stessa per cui Egli è

venuto al mondo, che è la salvezza delle anime. (A 2 p. 89)

☆ Il Signore elesse voi per stargli vicino nella sua casa, per salvare anime redente col suo sangue; serviamolo fedeli e generose. (L. 23/12/1876)

☆ La carità del prossimo è per eccellenza la virtù del Vangelo. Voi siete chiamate non solo alla vostra santificazione, ma anche al procurare la salute di quelle anime che il Signore vi manda. (A 2 p. 101)

☆ Gesù ci affida la cosa più preziosa, cioè le anime: per queste ha sparso il suo sangue. (A 1.6)

☆ Voi non siete Religiose solamente per voi: ma in buona parte anche pel prossimo, e specialmente per le fanciulle da allevare. Qualunque sia il vostro ufficio, riguardatelo come santo, come carica a voi affidata dal Signore, come esercizio della maggiore importanza. (r. p. 33)

☆ Voi siete associate al ministero di Gesù Cristo, siete come sante apostole e ministre di grazia. (A 2 p. 89)

☆ Fate bene conoscere e amare Gesù Cristo. Oh, il bello esercizio che rende voi tante missionarie ed apostole di Gesù Cristo! (r. p. 71)

☆ Come si gusta il Signore nella solitudine, nella vita devota! Tuttavia maggiore è il merito della vita attiva, perché si coopera a salvare le anime: e questa noi abbiamo scelta con la grazia di Dio. (L. 18/9/1840)

☆ La messe si fa grande: resta che noi diventiamo santi per essere idonei a tanto bene. Vi raccomando assai l'orazione ed il raccoglimento. (L. 28/6/1841)

☆ Vi sovvenga ogni giorno che niente è più prezioso delle anime, niente più meritorio del salvarle. All'apostolo Pietro quale cosa dimandò Gesù per segno sicuro di amore? *O Pietro mi ami tu?* Se davvero mi ami *prendi cura delle mie pecorelle*. (r. p. 33)

☆ Abbiate a cuore le alunne; salvando quelle, salvate di certo voi stesse. (L. 30/11/1841)

☆ Abbiate grande zelo per le educande. (L. 14/11/1838)

☆ Pregate i due Santi Apostoli, che vi confermino nella Fede, e che vi ottengano un po' di quel coraggio forte, operoso, perseverante che ebbero essi, i quali per amore di Gesù e per la salute delle anime diedero tutta la loro vita e versarono tutto il loro sangue. Care figliuole, coraggio, patite, umiliarvi, vivere pel Paradiso, ecco la vostra vocazione. (L. 28/6/1835)

☆ ... Voi non siete più vostra ma di Gesù Cristo, siete figlia dell'obbedienza e non della vostra volontà, suora della carità, pronta a dare la vita per le anime altrui come Gesù Cristo la diede per voi. (L. 5/7/1841)

☆ Mettiamo tutta la nostra confidenza in Dio, e proponiamoci solo la gloria di Dio e il bene delle anime: teniamoci innanzi agli occhi il Paradiso e tutto ci sembrerà leggero e facile. (L. 18/11/1839)

☆ Noi dunque serbiamo animo riconoscente a quel Signore che elesse noi per stargli da vicino nella sua Casa, per salvare anime redente col suo sangue. E serviamolo fedeli, e fervorosi. (L. 23/12/1876)

☆ Che volete? La vita è breve, e alla morte si decide la gran sorte sulle opere fatte. Facciamone fin che abbiamo tempo, e da vergini prudenti portiamo ben accesa e rifornita di olio la lampada incontro allo Sposo Gesù Cristo. E in Paradiso benediremo il Signore. (L. 5/7/1841)

☆ Così il Signore disporrà di voi. Quanto più amerete l'umiltà, il silenzio, la povertà, la croce, tanto più crescerete agli occhi di Dio e diverrete Madri di salute a tante anime. Alla scuola di Gesù Cristo si va in su coll'andare in giù. (L. 23/12/1840)

☆ Tiriamo innanzi con intenzione sempre retta, con l'occhio al paradiso, col cuore a Gesù. Niente amiamo di questa terra: Gesù, paradiso e le anime. (L. 26/3/1842)

☆ Ecco noi siamo in giorni di grazie, di santificazione, di rinnovamento, di miracoli spirituali, di ogni benedizione del cielo: celebriamo cioè i giorni della Pentecoste e le meraviglie dello Spirito Santo, di quello spirito promesso da Gesù Cristo a tutti i suoi fedeli e che trovando cuori ben disposti vi scende e li riempie de' suoi doni, e li fortifica e li anima e li

santifica. Vedete in oggi gli Apostoli. Di timidi che erano, paurosi, deboli, ignoranti dal momento che comparvero sulle loro teste le lingue di fuoco e ricevettero lo Spirito Santo, si mutarono in uomini tutto nuovi, tutto celesti e tosto sorgono come giganti coraggiosi e invincibili, confondono tutti i sapienti del mondo, atterrano idoli e templi, piantano dappertutto lo stendardo della croce e la terra intorno conquistano a Gesù Cristo. Indi diventarono gli apostoli per opera dello Spirito Santo, forti, animosi, invitati, a segno che per loro il patire era un guadagno, e ne gioivano, il morire era un trionfo e lo sospiravano. Doni sì preziosi non manca lo Spirito Santo di diffondere tuttora nel cuore de' cristiani, e anche a voi, io spero, li avrà diffusi se non con tanta abbondanza come sugli apostoli certamente tanti quanti si vogliano a rendervi innamorati del Signore, forti, costanti ne' proponimenti e perseveranti nel bene. (A 1.14)

☆ Mettiamoci davvero a servire il Signore noi e tiriamo tutti gli altri pure a servirlo con noi. (L. 18/5/1840)

Salvatori con Gesù

☆ Sopra ogni cosa abbiate carissima la divozione a Gesù Salvatore: meditatene la vita, gli insegnamenti, la Passione, i benefizi e fate di benedirlo in ogni tempo, di amarlo ed imitarlo, che questo è il tutto della religione Cristiana; *giacché da Lui, e per Lui e in Lui è ogni cosa*, dice S. Paolo. (r. p. 32)

☆ Non vi confidate in voi, ma tutta la vostra fiducia riponete in Gesù Salvatore.

Ah, quanta fiducia voi dovete avere in Lui vostro Sposo, Padre e Amico! Egli vi ha chiamata, vi ha scelta, vi ha fatta Sua Sposa: ed Egli non vi abbandonerà.

Voi però sapete che le Spose cercano sempre di piacere al loro Sposo.

Ed ecco lo Sposo vostro: povero, umile, benigno, mansueto, crocifisso. La sua abitazione è una stalla, una capanna, un patibolo; il suo vestire una povera tonaca, la sua occupazione è pregare, istruire, far del bene a tutti, la sua intenzione è solo di dar gloria a Dio suo Padre. Tale dovete essere voi. Umiliatevi sotto i piedi

di tutti, riputatevi l'ultima di tutte, crocefiggete in voi ogni voglia terrena. (L. 21/11/1838)

☆ «Oh, caro Gesù! Il Vostro Nome solo è di conforto. Vedete noi, poverelli: abbiamo abbandonato ogni cosa del mondo per abbracciare la Vostra Croce: venite, Gesù, Amor nostro, e ci infondete coraggio e fervore, onde perseverare sino alla fine.

È dura la Croce, è pesante, ma è Croce Vostra e la porteremo per Voi e insieme con Voi. Oh, Gesù, non ci abbandonate, noi Vi diamo parola che mai la deporremo, infino alla morte». (L. 26/3/1839)

☆ Domani incomincia l'Avvento del Signore, tempo, in cui dobbiamo prepararci a celebrare la venuta del Salvatore Gesù Cristo, venuta che fu la nostra salute e la causa di ogni bene.

Viene lo Sposo e noi dobbiamo andarGli incontro con la lampada ben rifornita d'olio ardente.

E voi ne avete tutti i mezzi. (L. 10/11/1843)

☆ Si avvicinano i giorni salutari del Natale di Gesù Cristo ed il mio cuore desidera spandersi con voi ed il mio cuore desidera spandersi con voi ed insieme con voi ravvivarsi in

infiammarsi all'amore di questo caro Salvatore nostro Gesù.

Ché, noi, consacrati al Signore, dobbiamo in particolare modo essere grati e riconoscenti e fervorosi e santi. E perché è Egli venuto, il Figlio di Dio, sulla terra? Per liberarci dalla perdizione e darci esempi di santificazione:

«Apparve la Grazia di Dio Salvatore nostro a tutti gli uomini, dice S. Paolo (a Tito cap. 2.11) insegnando a noi che, rinnegata l'empietà e desideri del secolo, con temperanza, con giustizia e con pietà viviamo in questo secolo in aspettazione di quella beata speranza e di quella apparizione gloriosa del grande Dio e Salvator nostro Gesù Cristo, il Quale diede se stesso per noi a fine di liberarci da ogni iniquità e di formarsi un popolo puro, aggradevole, attento alle opere buone». (L. 12/12/1842)

☆ Coraggio, carissima, non temete: Dio è con noi; or chi sarà contro noi? Mettetevi innanzi agli occhi la vita di Gesù Cr., consideratelo spesso nel Presepio, nell'Officina, nei suoi viaggi, nelle sue fatiche per istruire e consolare tutti. Che dolcezza! Che cuore! Quanta pazienza! Quanta gravità! Che sacrificio continuo di sé medesimo! Come conversava amorevole con ogni sorta di gente! E insieme come amava il

ritiro, i luoghi appartati, l'orazione! Consideratelo e vogliategli un gran bene. (L. 4/11/1841)

☆ Avete ragione: senza la Croce di Gesù non si può arrivare alla perfezione; e però ogni volta che siete angustata, ringraziatene il Signore.

Voi però vedete che cose da poco son queste: preparatevi a maggiori croci, sino ad essere fatta degna di bere il pieno calice di Gesù Cristo.

... Perché turbarvi? Ogni luogo è Casa del Signore e ovunque si ama Gesù Cristo, ivi è il Paradiso. Vedete come siete fiacca nella via spirituale? (L. 29/7/1838)

☆ Voi dunque seguitate innanzi con coraggio, e le poche tribolazioni avute fin qui riguardatele come regali preziosi del vostro Sposo Gesù. Cercate di apprezzarli questi bei doni, di averli cari e dolci ché piacerete molto a Lui.

Le case Religiose si sono fondate così colle tribolazioni, colle lacrime, colle croci, gran segno dell'opera di Dio. (L. 10/6/1839)

☆ In questo mondo senza la croce non si può stare. Dunque io mi farò incontro di buon

animo alla croce, la abbraccerò, la bacerò, questa è chiave che apre il paradiso: e via innanzi con coraggio. (L. 14/12/1843)

☆ ... Di tutto ringraziate il Signore, Che mortifica e vivifica, umilia ed esalta, affligge e consola. Oh! quanto bene si trova a servire il Signore! Benedetto sia in tutto Gesù Cristo, Dio di ogni consolazione... (L. 31/12/1837)

☆ In confronto di cose tanto grandi sono ben piccole tutte le cose di qui. Se avete qualche cosa affliggente, subito un'occhiata interiore a G. Cristo, subito una giaculatoria al Crocifisso, subito un ricorso al cuore di Gesù. Là troverete balsamo, rugiada, quiete. Vogliamo un gran bene a Gesù, e non dimentichiamoci che noi siamo consacrati a Lui, e che non potremo piacere a Lui senza imitare gli esempi suoi. (L. 2/6/1847)

☆ ... Facciamo per tempo sacrificio di ogni cosa più cara al Signore e teniam gli occhi fissi a Gesù Crocifisso vita e resurrezione nostra, e in Lui animiamo la nostra Fede e Speranza. Attaccati a Lui ci rivedremo di nuovo in Paradiso per non spartirci mai più. Così devono consolarsi i cristiani e molto più le religiose. (L. 31/8/1846)

☆ Il tempo passa, vola; passano le tribolazioni e le consolazioni, passa la vita, passa tutto. Ma Dio non passa, l'Eternità non passa e i meriti della pazienza, dell'umiltà, della castità, dell'orazione non passano e dureranno in eterno, come eterno sarà il premio nel godimento di Gesù Cristo. (L. 8/5/1838)

☆ In questi di tenetevi in quiete e riposo spirituale. Voi ben sapete che a me preme più la vostra salute spirituale e corporale che non qualunque interesse. Ah, in questi di viviamo col Signore Gesù Cristo, meditiamo che cosa ha patito per noi e ci parrà assai poco quello che noi patiamo per Lui. (L. 20/4/1843)

☆ Obbedire, faticare, patire per amore di Gesù crocifisso: questo è il culto a Lui più gradito. (L. 1/4/1878)

☆ Tenetevi innanzi agli occhi Gesù nella Passione, l'Innocente, il Santo, il Dio nostro legato, bastonato, pestato, confitto al patibolo: e tutte le accuse, le calunnie, le ingiurie sono vomitate contro di Lui.

Ed Egli tace e sopporta: e qual pecorella mansueta si lascia menare a morte, e muore volentieri per noi.

Gran libro, il Crocifisso! Mettiamocelo innanzi, meditiamolo e facciamoci vergogna di essere sì piccole di cuore, sì inquiete per coserelle da niente, sì accidiose e fredde.

Ed Egli, il Signore, è tanto buono che ci colmerà di sue benedizioni.

Questi sono giorni di grazie, grazie che si dispensano sul Calvario. E noi facciamo abitazione sul Calvario, presso la Croce, presso Gesù, come la Maddalena e di là facciamo di ritornare tutte lavate nel Sangue di Gesù, tutte nuove, tutte Sante. (L. 26/3/1839)

☆ In questi giorni abbiate innanzi agli occhi Gesù tradito dai suoi, abbandonato da tutti, pieno di tedio, di malinconia, di paura. Eccovelo nell'orto: si inginocchia, si butta colla faccia per terra, prega, piange, dicendo: *«O Padre mio, devo dunque bere questo calice? Se è possibile schivarlo... Ma no, Padre, non la mia volontà, ma sia fatta la vostra»*. Ed eccolo legato come un malfattore; consideratelo in tutta quella notte: chi gli sputa in faccia, chi lo percuote, chi lo urta, chi si fa beffe di Lui, ed Egli, come un agnello mansueto, non si irrita, non risponde, ma soffre contento.

Consideratelo nella flagellazione e negli altri

patimenti, ma soprattutto consideratelo in Croce.

In faccia a Gesù, Che tanto patisce, Che tanto è svergognato, voi ricusate di patire quelle poche afflizioni, che Egli vi manda? (L. 14/3/1839)

☆ La più bella maniera di prepararci alla SS. Comunione si è di ripensare la passione e morte di Gesù. «Se io non mi richiamo alla mente nella Comunione la morte di Gesù, dice S. Bonaventura, io non osservo il comando di Gesù, non seguo l'avviso di S. Paolo che cioè *ogni volta che vi accosterete a ricevere il corpo di Gesù ricorderete la morte di Lui*». Perciò S. Giov. Crisostomo s'immaginava di vedere sull'altare l'Agnello Gesù scannato, immerso nel sangue. Ci sia dunque innanzi in questi dì l'immagine di Gesù che agonizza nell'orto, che è insultato, flagellato, crocifisso. Oh, la notte malinconica, tetra, che il buon Gesù passò nell'orto! In quelle tenebre, in quei timori, tra quei gemiti noi facciamogli compagnia, desideriamo di poterlo consolare. Questo è il punto della Passione, che S. Carlo amava tanto di meditare e dove trovava maggior gusto e frutto. Mettiamoci sotto la Croce come la benedetta Madre Maria SS. e il diletto discepolo Giovanni; mettiamoci al di Lui sepolcro come la fervorosa

discepolo Maria Maddalena la quale non potea slontanarsi dal sepolcro ma stava là piangendo. Oh, è una gran cosa la meditazione della passione di Gesù Cristo! Vi si gustano e imparano due principali cose, virtù e amore: vi si impara ad amare e patire. Una religiosa specialmente deve di continuo aver l'occhio alla passione del suo Sposo Gesù e impararvi l'obbedienza, la dolcezza e mansuetudine, la fermezza e costanza, la carità e il far sacrificio di tutto, dei suoi comodi, dei suoi parenti, dei suoi gusti, fino della sanità e della vita per amore di Gesù. O Passione di Gesù! O Croce! O Sangue! O soavi memorie pei discepoli fedeli di Gesù! Se dopo tanto amore di Gesù per noi, *u'è tuttavia alcuno che non lo ami, sia scomunicato*, diremo con S. Paolo. E anche della passione e morte noi ringraziamolo, Gesù, anche per tanti che non badano a tanto favore e non se ne curano, e anzi bestemmiano Gesù. Siano questi giorni di meditazione, di ringraziamento, di fervore. (L. 7/4/1846)

☆ I segni di amar Dio non sono le lacrime né le tenerezze di cuore, ma il patire volentieri, il negare la volontà, l'umiliarsi sotto i piedi di tutti, non contare nulla i beni del mondo, vivere crocifissi con Gesù Cristo. Perciò animiamoci

a patire, a portare la croce, a far vita tutta di abnegazione e di opere giovevoli al prossimo, altro gran segno dell'amore di Dio. (L. 10/7/1840)

☆ Per amare Gesù bisogna non amare niente di questo mondo ed esercitarci in quei continui sacrifici che distacchino noi da noi stessi, dalle persone, dalle cose, dai comodi, dalle consolazioni stesse... Rinunciare all'amor proprio e ad ogni cosa, servir Dio di cuore. (L. 4/12/1841)

☆ E beati noi! che se saremo morti al mondo insieme con Gesù, se saremo fedeli servi di Gesù, risorgeremo con Gesù. Verrà, vedete, il bel dì che dalla polvere del sepolcro risorgeremo a nuova vita e gloria non più soggetti a peccato, a infermità, a morte; ma santi, gloriosi, beati, sfavillanti di luce come il sole. Così fu di Gesù Cristo. Le pie donne la domenica di buon mattino si portano al Calvario, recano aromi e unguenti e pannolini e con gran cuore si avvicinano al sepolcro per onorare il corpo di Gesù. Ed ecco un angelo sfolgorante nella faccia, candido come neve nel vestito, dice loro: *Gesù è risorto*. E mentre quelle sono lì divise tra il timore e la gioia, ansanti, sbalordite ecco compare

Gesù vivo, florido, glorioso. Quelle pie si gettano ai piedi e glieli baciano e non capiscono in sé per l'allegria vedendo tanta meraviglia. Or quale risorse Gesù tali risorgeremo anche noi. Ma prima dobbiamo, come Gesù, dare il nostro corpo ai patimenti, e poi lo ricupereremo glorioso, trionfante. Questo pensiero ci deve consolare in mezzo ai sacrifici che dobbiamo fare tutto di del nostro corpo: adesso patire poi risorgere a gloria. (L. 7/4/1846)

☆ Questa gloria il Signore l'ha assicurata a noi che apparteniamo al corpo della sua Chiesa. Questa Chiesa venne come Eva cavata dal costato di Gesù addormentato per morte sulla croce, raffigurata nel sangue e nell'acqua che uscì dal fianco di Gesù, sangue ed acqua simbolo dei Sacramenti. Anche questa è una gran consolazione da doverne ben ringraziare il Signore. Noi siamo nella Chiesa a cui Gesù Cristo diede il suo corpo, la sua dottrina, le chiavi del cielo, il regno del Paradiso. Nostra è l'eredità, nostro il regno, nostro Iddio. Sia benedetto il Signore che a noi usò ogni favore e ci preparò ogni felicità. Amiamolo di cuore. Serviamolo con fedeltà, perseveriamo con fermezza e fervore, e Gesù sarà nostro in vita e dopo morte. (L. 7/4/1846)

☆ Sì, innanzi con coraggio. Gesù ci precede colla Croce; e noi pure colla Croce seguitiamolo generosi. (L. 18/9/1840)

☆ In questi giorni che ci ricordano l'amore di Gesù Cristo verso di noi, mi unisco anch'io alle voci della Chiesa per animarvi a riconoscere questo grande amore e ad essergli grate e divotissime.

E quale sarà questo modo? Studiare ed imitare Gesù Sacramentato, modello di ogni virtù. Vedetelo infatti.

È modello di carità, poiché la grande carità verso di noi Lo indusse ad istituire questo Sacramento e vi sta continuamente a nostro conforto, aiuto, sostegno, sacrificando tutto se stesso.

Oh, come ci ha amato e ci ama Gesù nel Santissimo Sacramento, nel quale ha come vuotato le dovizie del Suo Amore! Né gli manca più altro a dare a noi su questa terra.

Or, che faremo noi ad imitazione sua? Amare Gesù, amare il prossimo, amare i poverelli, i tribolati, gli infermi, che sono i fratelli speciali di Gesù, amare anche chi ci è avverso. (L. 12/6/1841)

☆ La volontà, come bravo pilota, deve dirigere la nave del cuore dritta dritta al porto di salute, a Gesù Cristo. (L. 17/1/1840)

☆ Pregatelo, umiliatevi innanzi a Lui e per amor suo umiliatevi innanzi a tutti. Vigilate su di voi, perché nulla sia in voi che dispiaccia agli occhi purissimi di Gesù Cristo e ogni volta che vi capita qualche mortificazione e croce, dite: «Ah! Il mio Gesù l'ha portata ben più dura, e più pesante!».

Figliola, noi non dobbiamo gloriarci che nella Croce di Gesù Cristo; sicché noi siamo crocifissi in mezzo al mondo e il mondo sia crocifisso a noi. (L. 14/3/1838)

☆ L'amore di Gesù Cristo capo non può andare disgiunto dall'amore alla sua Chiesa, che ne è il corpo: epperò, come Gesù Cristo *dilexit Ecclesiam suam et seipsum tradidit pro ea*, così noi dobbiamo avere a cuore questa Chiesa di Gesù Cristo. (A 2 p. 63)

☆ Pregate, umiliatevi innanzi al Signore, gustate molto di trattenervi con Gesù. Egli è vostro Sposo carissimo, dolcissimo. Vogliategli gran bene, ed ogni travaglio riputatelo poca cosa per amor suo. (L. 14/1/1839)

☆ Coraggio, mie figliole, tutto vi chiama a divenir sante: la Vergine Maria nella sua Annunciazione, Gesù nella Passione; le sante col loro esempio; la stessa primavera, i campi, i fiori, gli uccelli.

Vedete come ogni cosa si rinnovella, si ravviva, si rallegra. Anche noi cominciamo dunque nuova vita, nuovo coraggio, nuovo ardore.

Corriamo dietro a Gesù, viviamo solo per Lui. Breve è la vita e passa qual fulmine, beati noi, se vivremo da santi, bene attaccati a Gesù Cristo.

In Gesù e Maria vi lascio e vi benedico tutte Vergini buone, figliole carissime. (L. 24/3/1841)

☆ Addio, carissime Figliole. Addio tutte. Vi saluto e vi benedico nel nome del Signore. Viva Gesù, amiamo Gesù, moriamo per Gesù: crocifiggiamo in noi l'uomo vecchio, diventiamo tutti nuovi per umiltà, carità, fede, sacrifici. (L. 18/9/1840)

I CONNOTATAI DI UNA AUTENTICA MARCELLINA

- Semplicità e umiltà
- Beatitudini evangeliche
- Spirito di famiglia
- Il segreto della gioia
- Insegnare Gesù

Semplicità e umiltà

☆ Siate umili, semplici, candide come tante colombe. Fate a gara in umiliarvi, e umiliarvi di cuore e fare ogni ufficio più basso a imitazione di Gesù, Che nasce in una stalla, lavora in un'oscura bottega, lava i piedi a' discepoli, muore su di un patibolo. (L. 14/11/1838)

☆ *Siate semplici come le colombe*, vi dice G.C.; cioè senza fiele, senza astio, senza raggiri, né doppiezze, sincere, bonarie. E parimenti: *Imparate da me*, dice G.C., *che sono mansueto ed umile di cuore*, e però era chiamato pecorella, agnello di Dio; e stava volentieri coi poveri, coi fanciulli e faceva bene anche a quelli da cui riceveva ingiurie, e nascondeva ogni sua gloria, e si mescolava insieme coi peccatori, e si chiamava Figliuol dell'uomo, cioè uomo ordinario come gli altri e si abbassava agli uffici più bassi sino a lavare i piedi a' suoi discepoli. Eccovi l'esempio. Questo è punto di altissima importanza per Religiose, fare a gara per divenire serva l'una dell'altra, aspirare agli uffici più bassi, tenersi l'ultima del Convento. (r. p. 38)

☆ E insieme con la negazione di se stessa deve andare la virtù della semplicità e schiettezza, e ingenuità: virtù rara nel mondo, dove tutto è doppiezza e finzione; abbiate adunque il cuore in mano, sulle labbra. Avete qualche travaglio o inquietudine? Aprite il vostro cuore alla Superiore vostra datavi da Dio. Avete fatto qualche fallo? Ditelo con semplicità: non vi scusate, non vi difendete. Queste belle virtù son più preziose che i miracoli.
(L. 30/11/1841)

☆ Finché sarete semplici ed umili questa Congregazione fiorirà per concordia, carità, opere sante: laddove a misura che entrerà la vanità, la superbia, entreranno pure la mormorazione, i puntigli, la discordia, i partiti e *sarà grande la rovina di questa casa* (S. Matteo). Dio nol permetta!

Con questa semplicità vi terrete contente d'ogni cosa, starete alla vita comune secondo la regola, schiverete le singolarità tanto dannose in una comunità. Singolarità si è il voler pensare ed operare diversamente dalle altre buone Suore: trascurare i doveri comuni, le pratiche ordinarie, e farsene altre a suo capriccio: inclinare a penitenze straordinarie, a pietà che dia nell'occhio, a soverchi esercizi esteriori, e questi mutarli di spesso; essere ostinata contro gli avvisi

delle Superiore, anzi reputare le Superiore ignoranti, maldivote, parziali; far poco conto della Regola e formarsi idee bizzarre di una perfezione maggiore e di regola più santa, e al contrario quando tutte sono di parere di rimettere in osservanza qualche punto di regola scaduto o rilassato, gridare contro la novità e opporsi dicendo: si è sempre usato così; perché far novità? - Oh il gran male che è lo spirito di singolarità! È l'orgoglio il più diabolico ed il più difficile a guarire. Ciascuna stia attenta a guardarsi da tanta peste e far sì che non si apprenda a nessuna. (r. p. 38-39)

☆ Amate le vie piane, l'andare semplice e che i cuori sieno sinceri, aperti, gioviali: così si cammina sicuro e bene. (r. p. 56)

☆ Vivete una vita comune in tutto con le altre. La santità sta nel vivere bene nella vita comune. Nelle singolarità, generalmente vi è la superbia. Non vogliate in nulla distinguervi... dovete adattarvi a tutto, cedere a tutte, senza pretensioni, senza darvi, in niente, aria d'importanza: adoperarvi con tutte le forze a servire la Congregazione, senza far rumore, senza fracasso. Parlate di voi meno che potete ed amate di essere sconosciute. La modestia, il raccoglimento,

una dolce allegria e serenità di cuore risplendano sempre in tutta la vostra condotta... Camminate nella via comune, facendo tutto con retta intenzione, per piacere a Dio. (A 2 p. 105-106)

☆ Gesù Cristo, nostro Sposo, va innanzi e noi dietro a Lui, da generose. Per prima cosa, proponetevi di rinnegare la propria volontà. Questo è difficile ed è questa la principale necessità: negare se stesso, reprimere le proprie voglie, far volentieri a modo altrui... Vigilate sull'amor proprio, siate cedevoli, siate sempre contente di obbedire. *«Sapete chi è il primo tra di voi?»* diceva un dì il caro Salvatore ai suoi dodici discepoli *«quello che si ritiene ultimo»*. (L. 30/11/1841)

☆ Impariamo da Lui ad amare la povertà e i poveri, ad essere umili e contente di fare l'una la serva dell'altra, a non lamentarci dei patimenti, a seguire l'obbedienza, a tenerci distaccate dal mondo. (L. 24/12/1838)

☆ Voi avete ottima intenzione di far penitenza e dare esempio alle altre: ma ponete mente che, forse, in questo si insinuerà un po' di vanità e superbietta. Ponete mente che suole essere questa una intenzione del demonio per

rovinarvi la salute, rendervi infermiccia, buona a niente.
(L. 2/4/1840)

☆ San Francesco di Sales, che fu quel gran maestro di spirito, che voi ben sapete, non inclinava molto alle penitenze corporali, ma piuttosto amava le mortificazioni interne della volontà. Onde, quando si trattava di far andare scalze le sue Religiose, rispose: *«Io amo meglio che le mie Religiose abbiano calzati i piedi e scalza la mente»* cioè che preferissero d'aver la mente, ossia la volontà: semplice, schietta, umile, mortificata.

Così San Vincenzo de' Paoli, alle sue Figlie della Carità, non prescrisse alcuna afflizione di corpo, volendo che si accontentassero delle pene e travagli dell'Istituto.

E il gran Maestro di tutti Gesù Cristo menò una vita piana, comune, alla buona senza alcuna singolarità. Vedete, dunque, cara figliola, che io non posso permettervi molto.

Quando però vogliate pur fare qualche cosa, limitatevi a lasciare qualche porzione di cibo, sempre con il permesso della Superiora; amate molto il silenzio; sopportate in pace i piccoli incomodi della stagione; siate pronta a levarvi la mattina al primo segno; accontentatevi di tutto.

Quanto all'interno, disponetevi a sopportare in pace ogni dispiacere, disgusto, contrarietà, riputando che mai non guadagnerete tanto come umiliandovi e sopportando le contrarietà. (L. 6/3/1839)

☆ L'umiltà: ripetete di continuo a voi: che cosa ho io del mio? Miserie e peccati e nient'altro: se ho alcun che di buono è tutto di Gesù. Tutto dono gratuito del Signore.

Umiliatevi assai davanti al Crocifisso, baciato, presentategli le vostre miserie e domandategli un cuore umile, pieghevole, sensibile alle sue ispirazioni. (L. 18/4/1846)

☆ La vostra lettera di 15 giorni addietro mi piacque assai pei bei sentimenti di umiltà. Mi dicevate in essa che fatto il ritiro mensile, avete trovato il vostro cuore pieno di difetti. Tenetevi sempre in questi sentimenti, che sono fondati sulla verità. Siate ben persuasa che se vi esaminerete bene troverete difetti maggiori ancora. Esaminatevi sulla vanità e superbia e ricordatevi che una Religiosa se non è umile è niente: anzi è miserabilissima. Coraggio adunque: vedete di piacere solo agli occhi di Dio. (L. senza data 1840?)

☆ E non temete troppo pel vostro carattere che, come dice S. Francesco di Sales, non dobbiamo inquietarci troppo pe' nostri difetti, ma con umiltà pace e pazienza attendere tutti i giorni un poco a correggerci: umiliarci ma non avvilarci: il resto farà la misericordia del Signore. Vi dò sicurezza. (L. 19/1/1843)

☆ Umiliatevi e imparate a non confidare nelle ali vostre, ma a sperare sotto le penne del Signore. Chi siamo noi senza il Signore? Siamo misera generazione di Adamo, infetti del suo peccato, pieni di brutte concupiscenze e superbia e tristizia di ogni sorta, pronti e corrivi al male, incapaci da noi soli a fare il bene, bambini imbelli e malaticci, simili a quell'uomo assalito da' ladri per la via di Gerico, spogliati di ogni bene soprannaturale e feriti assai e indeboliti anche ne' beni naturali quali sono l'intelletto e la volontà. I santi tutti penetrati da questa verità fondamentale tremavano per se medesimi, si umiliavano confessando la propria miseria, e pregavano e vigilavano assai. E quando pur facevano miracoli, tanto più si umiliavano e ripensavano la propria fiacchezza per paura di superbia e di caduta la quale d'ordinario viene dietro alla superbia. (L. 9/11/1843)

☆ Tutti i giorni crescere nell'amor del Signore, nella pazienza, nella umiltà, nei sacrifici: tutti i giorni riputare che possa essere l'ultimo e prepararci ogni giorno meglio. Vigiliamo, adoperiamoci, combattiamo e il Signore ci aiuterà e ci coronerà.

Mortifichiamoci, umiliamoci, e tutto seguirà di bene in meglio. (L. 12/3/1844)

☆ ... Quanto al Ritiro avete già guadagnato molto quando anche non aveste guadagnato che di umiliarvi innanzi al Signore.

Dite, o carissima: siete voi disposta ad umiliarvi? A passare per ignorante, per disutile? A stare nell'ultimo cantone? Sì, o Signore; che io non merito altro. Ma poi, all'occasione, l'amor proprio si ravviva, e ci troviamo ancora l'uomo vecchio. Gran battaglia tra noi e noi! Coraggio; che il Signore ci aiuterà. (L. 26/4/1841)

☆ Quale deve essere il frutto dei vostri Esercizi? Quello di divenire umile, mansueta come una pecorella di Gesù Cristo, quello di amare il silenzio, il raccoglimento, l'orazione continua, quello di un cuore paziente, amante delle umiliazioni e delle croci, quello di essere morta e crocifissa alle cose del mondo, per non vivere che di Gesù e del Paradiso.

Umiliatevi molto innanzi a Gesù e, postavi innanzi alla Sua Croce, in ginocchio come la pia Maddalena, piangete, pregate, con gemiti e istanze fervorose, supplicando che Egli vi faccia tutta tutta secondo il cuor suo.

Come è buono Gesù nell'anima che Lo cerca e Lo ama!
(L. 17/1/1840)

☆ Questa è una virtù che dovete assai conservare, voi Vergini carissime: l'umiltà, tenendovi sempre basse e piccole agli occhi vostri. La qual virtù diviene tanto più necessaria a voi, perché il Signore vi ha fatto due grandi doni, sicché la gente vi loda assai e vi stima; e voi di tutto dovete fare a Dio ringraziamento e lode.

Dite sempre di cuore: io sono la serva del Signore; se fo del bene, la gloria è tutta del mio Salvatore Gesù.

Un'altra ragione di coltivare l'umiltà sono gli studi. Voi imparate tante belle cose: la lingua, la geografia, i lavori e simili e fate buona riuscita. È facile che la vanità si insinui e dia luogo all'amor proprio.

Voi dunque, da buone religiose, imparate sì, ma conservatevi umili. Dite: ho imparato questo e quello, ma però sono io diventata più buona, più caritatevole, più modesta, più d'orazione?

Ogni scienza è vanità senza umiltà. (L. 24/3/1841)

☆ In questa novena animate le vostre compagne a farsi Sante, col farsi piccole, insieme con Gesù. (L. 15/12/1844)

☆ Che siano di quella qualità, di quella arrendevolezza, umiltà e docilità, costanza che si richiede. (L. 3/5/1838)

☆ Fate di guadagnare sempre in umiltà e purità di intenzione.

Tenetevi sempre la serva di tutti, l'ultima di tutti; vigilate sui pensieri e su ogni movimento del vostro cuore. (L. 31/12/1837)

☆ Abbiate sempre l'occhio su di voi e vigilate sulle intenzioni vostre, sul vostro cuore.

Il demonio non mancherà di tentarvi di superbia, e vi farà credere che voi siete brava, ingegnosa, abile e vi farà gustare le lodi che vi fanno e vi farà desiderare occasioni di onore. Resistete al demonio e persuadetevi sempre più che voi sapete poco, e siete buona a far nulla. Riguardatevi come la più cattiva e ingrata di tutte, e quando qualche cosa va male, attribuitelo a colpa vostra.

Spesso ritiratevi nell'oratorio e genuflessa innanzi a Gesù Cristo, presentatevi a Lui come una Maddalena piangente ed umiliata e pregatelo che tratti con voi e la pia Congregazione, non secondo i vostri meriti, ma secondo la Sua grande misericordia; e stando così genuflessa richiamatevi in mente le vostre miserie e debolezze e umiliatevi e desiderate di essere contata per nulla. (L. 8/5/1839)

☆ Siate indifferente ad essere la prima o l'ultima, indifferente affatto. L'essere lodata e l'essere disprezzata, l'essere carezzata e l'essere rabbruscata: sia per voi tutt'uno.

Così piacerete molto al Crocifisso vostro Sposo Gesù Cristo.

Non gustate nulla di quello che gusta il mondo; gustate la Croce di Gesù Cristo e, dopo un po' di prova, la troverete dolce più del miele. (L. 6/3/1839)

☆ Quanto più amerete l'umiltà, il silenzio, la povertà, la Croce: tanto più crescerete agli occhi di Dio e diverrete Madre di salute a tante anime.

Alla scuola di Gesù Cristo si va in su, coll'andare in giù. (L. 23/12/1840)

☆ Conservate i buoni sentimenti che mi avete espressi e soprattutto fate grande esercizio di umiltà. A questo oggetto, esaminatevi spesso sulle intenzioni e sui movimenti del cuore.

Interrogatevi spesso: perché studio, perché parlo, perché insegno? Per vanità o per fine retto e giusto? Se sono corretta, mi disturbo io? Se altra sia di me più brava, più lodata, sento invidia e dispiacere?

Col frequente esame, colla orazione, col raccoglimento verrete a capo di divenire umile, mansueta, tutta di Gesù. (L. 18/5/1839)

☆ A misura che il vostro cuore sarà infuso di Spirito Santo, crescerete sempre più nella unzione celeste e nella soave umiltà. Noi siamo buoni a niente, essendo guasti per il peccato: ma colla grazia di Gesù noi prendiamo forza, pigliamo le ali, come una colomba, per volare alto e riposare nel seno di Gesù.

Teniamoci innanzi agli occhi le nostre miserie per conservarci bassi, umili, diffidenti: teniamoci innanzi agli occhi Gesù per la sua semplicità, la sua povertà, le sue fatiche, le sue sollecitudini in ammaestrare, i suoi patimenti, le sue malinconie, la sua morte e così ci conserveremo pieni di confidenza, di allegria, di coraggio. (L. 25/1/1840)

☆ ... Siamo all'Avvento. Che cosa preparate voi a Gesù, Che viene a noi? Qual dono Gli volete offrire? Una profonda umiltà. Però cercherete sempre di contrariarvi, di abbassarvi, di far la volontà delle Superiori vostre. Gli uffici più bassi amateli, o carissima, in onore di Gesù gran Re, Che fa la solenne sua entrata in questo mondo, entro in una stalla.

Oh! gran mistero d'umiltà che confonde la superbia nostra! E insieme gran mistero d'amore! (L. 17/11/1837)

☆ La pace di Gesù Cristo sia con voi, carissima figliola e la consolazione dello Spirito Santo sia nel vostro cuore.

Oh! con quanto zelo voi dovete servire Gesù Cristo, con quanta umiltà diffidare di voi!

O Gesù, aiutate questa pecorella, soccorrete un'anima, che desidera essere tutta vostra. Coraggio, figliola, l'aver difetti è da uomo, l'umiliarci è da Santo, l'avvilirci per i difetti è superbia, riconoscerci difettosi è principio di santità, aver gusto di essere umiliati pei difetti è santità...

Figliola, nascondiamoci insieme nel Cuore di Gesù, rinnoviamoci nel Cuore di Gesù e nel Suo Sangue. (L. 3/9/1840)

☆ Vera santità è quella di fare il proprio dovere, senza pose straordinarie.

Piuttosto attendete ad essere umile e diffidente di voi stessa, ad amare assai il silenzio, a frequentare le giaculatorie e brevi orazioni di amor di Dio; abbiate sempre intenzione retta e pura di piacere agli occhi del nostro caro Gesù, di imitare in tutto la sua vita povera, dura, disprezzata, umiliata, di rallegrarvi nelle tribolazioni. (L. 2/4/1840)

☆ Ah! figliola, Gesù Cristo ci insegna ad abbassarci, ad umiliarci e noi vogliamo farci innanzi... Il Signore Che vi vuol bene vi umilia. Ringraziatelo e vigilate assai sull'amor proprio e sulla superbia. State allegra. (L. 29/7/1838)

☆ Gesù è modello di umiltà. Chi vedi tu nell'Ostia Sacrosanta? Un po' di pane e nulla più. E dov'è la gloria del Figliuolo di Dio? Dove gli splendori, la maestà, il corteggio? Tutto è nascosto. Vi è nascosta non solo la Divinità di Lui, ma finanche la Umanità. Gesù Re dei Re si è come annientato.

Grande esempio per noi! Ah, noi invece cerchiamo di essere onorati e stimati e, spesso, anche per i pregi che non abbiamo.

Fermiamoci a fare riflesso su di noi. Amo io essere stimata?... A che fine opero io e parlo e studio e insegno?...

Coi forastieri cerco io di fare buona figura per piacere a loro ed essere riputata qualche cosa? Come sopporto le mortificazioni ed umiliazioni?... Questo è un gran punto, difficile assai a vincere, a superare... Eppure, chi siamo noi? Polvere, marcia, peccati, ignoranza, miseria. (L. 12/6/1841)

☆ Sì, vogliate un gran bene a Gesù, e a Gesù crocifisso: e spesso ripensate come egli visse povero e semplice. (L. 13/12/1843)

☆ Vedetelo come se ne va povero, umile, amorevole, fattosi servo a tutti. (L. 2/6/1847)

☆ Gesù compare nel modo il più umile. Umile nel suo vestito, nel suo contegno, nei discepoli che sceglie, nelle persone con cui ama conversare. Umile nel nascondere tutto ciò che opera di grande. Se fa miracoli proibisce che si dicano attorno, che si spaccino, intima silenzio. I miracoli li attribuisce alla fede degli altri, alla potenza di Suo Padre. Umile nel rigettare gli onori: *voluerunt facere eum regem: ipse autem abscondit se...* Finalmente: umile nella passione e morte. (A 1. 5)

☆ Siate umili; l'umiltà è il distintivo delle Religiose.

Che cosa piace tanto nelle Religiose, all'occhio de' secolari stessi? È quell'aria di semplicità, quella dolce umiltà, quel sereno da bambina, senza pretensione nè malizia.

Per acquistarvi questa virtù, bisogna pensare spesso chi siamo noi: miseria, corruzione, vaso di male cupidigie e di brutte superbie, cuori accidiosi, ingrati, fango lordo, buoni solo a far male.

Che, se sappiamo qualche cosa, se conosciamo qualche lavoro, se facciamo qualche bene, questo lo facciamo unicamente coll'aiuto di Dio. Siamo come bambini, che non sappiamo camminare, se Dio non ci aiuta colla sua mano. (L. 10/11/1843)

☆ Come una bambina semplice e schietta ed umile dovete pigliar tutto con amorevolezza. L'inquietarsi e turbarsi è effetto di superbia e di amor proprio. (L. 8/5/1839)

☆ Umiliatevi assai, meditate Gesù nella vita e nella passione, considerate i doveri grandi di una religiosa. Pregate e fatevi bambina innanzi al Signore, gustate la santa orazione... (L. 20/4/1846)

☆ Il Signore è con noi: sia benedetto e lodato e sopraesaltato nei secoli dei secoli. Amen. Ma noi dobbiamo camminare innanzi a Lui, con umiltà e fervore.

Con umiltà, temendo assai di noi e vigilando sul nostro cuore e sui nostri affetti, sui nostri occhi, sui sensi tutti.

Ah! Guai a noi, se viviamo con poca vigilanza e diffidenza di noi: il demonio, che ci insidia, subito ci coglierebbe e ci rovinerebbe. (L. 12/3/1844)

☆ Chi ha da fabbricare una torre, pensa a scavare ben profonde le fondamenta: e voi che dovete cominciare adesso a tirare in alto la torre dell'anima in sino al cielo, pensate quanto basso vi convenga scavare, quanto dobbiate umiliarvi: scavate il vostro cuore, tirate fuori ogni mala voglia, ogni idea di vostra bontà: persuadetevi che siete povera e nuda e miserabile e bisognosissima innanzi a Dio. (L. 9/11/1843)

Beatitudini evangeliche

☆ E siccome vana larva di amore avrebbe colui che non avesse la continua imitazione di Gesù Cristo, perciò vi raccomando un frequente esame della vostra vita per vedere se concordi con gli insegnamenti di Gesù Cristo.

Dite adunque spesso tra di voi: Gesù non cercava che la gloria del suo Padre e gli interessi delle anime: ed io che cerco? Dove tendo?

Qual è il fine e l'anima di ogni mio passo, di ogni mia azione? Gesù umile ed obbediente fino alla morte e morte di croce. Ed io come seguo umiltà ed obbedienza? Gesù povero, sì che, essendo il padrone di tutto, per noi si è fatto non solo povero, ma bisognoso «*propter nos egenus factus est*». Gesù alieno dal mondo e da ogni piacere del mondo: ed io come vivo, come penso, che amo? Gesù dolce e forte, mansueto e pieno di zelo, pecorella e leone: ed io come seguo mansuetudine nelle ingiurie e forza nel difendere la causa di Dio e delle anime? (A 1. 7)

☆ Dovete vigilare molto sul vostro cuore e spesso esaminarvi e interrogarvi: perché fo io

questo? Questa, quella cosa è conforme allo spirito del Vangelo? (L. 20/6/1845)

☆ Io vi ringrazio dei vostri sentimenti a me scritti e vi ricambio ogni buon augurio, ma soprattutto quello di una santa vita, tutta dedicata a Gesù Cr. Signore, Sposo, Padre, venuto come servo a fare la nostra salute. Oh, quanto da meditare: di qui umiliazioni, povertà, stalla, paglia, rigettamento degli uomini, patimenti: di là Vergine Madre, Angeli a schiere, canti celesti, stella, pastori, Magi. Vero uomo, vero Dio, gran maestro fin dalle fasce, amico dolcissimo fin dal primo nascere. Andiamo a questa grande scuola del Presepio: noi dobbiamo esservi discepoli in prima classe.

Che il Signore vi conservi sana e felice. (L. 23/12/1876)

☆ Siamo alle Feste della nascita di Gesù Cristo. Or, quali sentimenti dobbiamo aver noi in questi giorni? Sentimenti di gratitudine, di amore, di carità, di distacco da ogni cosa terrena.

Vedete Gesù Cristo: Egli nasce in una capanna, è involto in povere fasce, è esposto al freddo e a tutti i patimenti.

E perché venne al mondo? Perché patisce? Per

noi, per la nostra salute. Se non veniva Gesù, noi eravamo perduti per sempre.

Dunque, ringraziamo Gesù e vogliamogli un gran bene e non offendiamolo mai.

O Gesù Bambino, io vi dono il mio cuore e tutta me stessa e voglio servirvi di cuore tutta la mia vita. (L. 14/12/1838)

☆ Vedete Gesù Cristo Bambino in una capanna, ignoto, oscuro. Che avrà detto il mondo? Non Lo guardò neppure, anzi, non gli diede neppure un alloggio, non gli fece una visita. Eppure, quel Bambino divenne un Grande, il Maestro, il Gran Profeta, il Salvatore, il Re: e salvò il mondo e regnò nei cuori. Così il Signore disporrà di voi. (L. 23/12/1840)

☆ Vi raccomando il continuo studio di Gesù Cristo. Consideratelo spesso.

Egli era tanto povero, che non aveva neppure un sasso, su cui posare il capo e viveva di limosina. Era tanto mansueto ed umile, che dai profeti ed Evangelisti vien chiamato *pecorella*, *agnello* che lasciarsi tosare, lasciarsi scannare, senza aprire bocca. Oh, il bello esempio di ogni virtù, Gesù Cristo!

Meditare adunque Gesù Cristo, pregare e far opere sante: ecco la vostra vita, la vita di una Religiosa.

E anche colle compagne parlate spesso di Gesù Cristo, della vita interiore. Così diverrete tutta santa. (L. 20/5/1843)

☆ Impariamo da Lui ad amare la povertà ed i poveri, ad essere umili e contenti di fare l'una la serva dell'altra, a non lamentarci de' patimenti, a seguire la obbedienza, a tenerci distaccate dal mondo. (L. 14/12/1838)

☆ Gesù Cristo nostro Sposo va innanzi e noi dietro a Lui, da generose. Per prima cosa, proponetevi di rinnegare la propria volontà.

Questo è il difficile ed è questa la principale necessità: negare se stesso, reprimere le proprie voglie, far volentieri a modo altrui.

D'onde è, care figliole, che nel mondo si sta tanto male? Ire, litigi, discordie, vendette, diffidenze. D'onde questi mali?

Dal voler seguire tutte la propria volontà, l'amor proprio e, non potendo riuscire, si viene a contrasti, a rancori, a malinconie. Ma voi non così. (L. 30/11/1841)

☆ Fate cuore, carissime, e confortatevi in Gesù Cristo, ricordandovi che Egli ha patito travagli, persecuzioni, calunnie, malinconie, abbandono da' suoi, agonie, morte, ed era innocente

era il Santo de' santi. *«Qui è la pazienza dei Santi, dice la S. Scrittura, cioè qui, in questa terra, i santi non hanno ne consolazione, ne premio; qui è il luogo del patire e dell'aver pazienza».* (L. 24/4/1842)

☆ Questa è la gran scienza de' Santi: mortificarsi, vincersi, umiliarsi, patire. Leggete le loro vite: oh, quanti travagli! Quante pene! Quali prove durissime! Eppure, coraggiosi, hanno superato tutto; son passati per l'acqua e pel fuoco, hanno tremato, hanno pianto, hanno agonizzato, e così diventarono santi. (L. 26/3/1839)

☆ Vi esorto a vigilare molto su di voi, sui vostri pensieri, sui vostri occhi, su ogni cosa, affinché nulla vi sia in voi di vano, di mondano, ma tutto sia santo. (L. 21/11/1838)

☆ Adunque, modestia, custodia degli occhi, discorsi casti, vita dura, seria, d'orazione ed esame attento e devozione alla nostra cara Madre Maria SS. ed all'Angelo Custode, che sempre ci sta ai fianchi. Così diverrete sante. Rinneghiamo tutti i cattivi desideri del mondo, resistiamo agli appetiti del corpo, mettiamo giù ogni superbia e capriccio e cattiveria; viviamo in questo mondo puri, sobri, devoti, attenti

alle lodi di Dio, al bene del prossimo, cogli occhi e col cuore rivolti al Paradiso. (L. 12/12/1842)

☆ Combattere, ma con le attrattive della carità, con la piacevolezza della mansuetudine, con la bellezza della verità, con la santità dell'esempio. Combattere, non per levare alta la vostra fortuna... non a far valere capricci o private soddisfazioni, sì bene... combattere a favore della verità e della giustizia per mezzo della carità, per virtù di sofferenza, vincere colla mansuetudine, trionfare colla pazienza, venire ad avere corona col patire. Le nostre armi sono la parola di Dio, le lacrime e l'orazione; e la nostra gloria: la croce di Gesù Cristo; e tutta la nostra scienza: Gesù e Gesù crocifisso. (A 1. 4b)

☆ Cuor grande adunque, generosità nei sacrifici, purezza di intenzione, continuo studio della vita di Gesù povero, umile, sofferente, tutto carità: ecco i nostri affari, i nostri amori. (L. 24/12/1860)

☆ Di tutto dunque diamo gloria al Signore d'onde ogni bene; e animiamoci a servirlo sempre meglio da buoni religiosi, con umiltà, in

ispirito di orazione e di perfezione facendo di tutto per dar gloria a Lui. (L. 7/6/1875)

☆ In primo luogo siate attente a far tutto colla sincera e santa intenzione di servire alla maestà di Dio come si conviene ai veri cristiani e molto più a religiose; a portare in ogni dovere ed esercizio un basso sentire di voi, una fiducia grande in Dio, l'amore del sacrificio, che è la proprietà e il distintivo della buona religiosa. (r. p. 27)

☆ Vi ricordo sempre che siete religiose, che avete professato di portar la croce di Gesù Cristo in ogni tempo di vostra vita, e che lo stato vostro è di natura sua stato di mortificazione e di penitenza.

Ponete mente a tanta gente che vive nel mondo: artieri, contadini, madri di famiglia, fanciulle operaie, le quali mai non si pigliano un divertimento, ma solo si ristorano col sospendere il lavoro a suo tempo o col variarlo con altro diverso. (r. p. 62)

☆ Al distacco della propria volontà che si fa coll' esercizio della santa obbedienza deve andare insieme anche il distacco da ogni cosa. Distacco dall'affetto inquieto verso parenti e qual

sia persona di fuori: distacco dalla parziale amicizia a compagne ed amiche di dentro, distacco dalla roba e da suppellettili, distacco dagli abiti e dai comodi, distacco dalla gola e da ogni cosa che lusinga la superbia e va a troppo genio del corpo: distacco anche da questa o da quella Casa della Congregazione. (r. p. 36)

☆ Quanto povera di virtù si mostrerebbe quella Suora che stesse di mal cuore nella Casa o nell'ufficio destinatele dalla santa obbedienza. Qui è il difficile, care figliuole, e qui sta il merito. *Chi vuoi seguire me*, dice G.C., *rinneghi sé stesso: rinunci ad ogni cosa del mondo*, perché chi farà rinuncia ad ogni cosa in questo mondo, ricupererà ogni cosa in Paradiso. (r. p. 36)

☆ Quanto all'esercizio della virtù, esercitatevi nelle virtù più ordinarie, come sono l'obbedienza, il silenzio, la carità colle sorelle, l'amore di essere disprezzata e contata niente, l'avere il cuore distaccato da ogni cosa, pronta a morire ogni giorno. Così in poco tempo diventerete molto cara agli occhi di Dio. (L. 14/1/1839)

☆ Le penitenze straordinarie sono a voi proibite, perché l'Istituto ha già molto esercizio

di penitenza e di corporale afflizione nelle fatiche della scuola e nei doveri della Casa, e il Signore vuole diverse pratiche secondo i diversi Istituti.

Tuttavia la croce dovete portare voi pure, e voi pure tenervi mortificate e crocifisse: vi gioverà pure offrire ogni giorno in ispirito di penitenza i doveri che esercitate, le fatiche, i sacrifici, le molestie della salute; che questo è dovere di ogni cristiano. (r. p. 39)

☆ Una religiosa senza sacrifici è un mostro nella Religione. (r. p. 40)

☆ Voi avete parlato molto del Signore alle vostre sorelle. Oh! Come mi piace questo! È proprio mio desiderio. Voi siete religiosa e però dovete spesso discorrere del vostro sposo Gesù e frequentare l'orazione e coltivare il raccoglimento, il silenzio, e fare esame diligente sugli affetti del cuore, sugli attacchi, sulle vanità e superbie e divenire semplici, umili, in tutto simili a Gesù. (L. 3/6/1843)

☆ Come desidero di farmi santo! Eppure, non mi avanzo niente. Come desidero di darmi tutto alla orazione, e alla contemplazione!

Benché intento a promuovere molte cose a

gloria del Signore, sono sempre l'uomo imperfetto di prima. Più volte ho pregato il Signore di non lasciarmi morire di morte ordinaria, ma di martirio o di consumamento in opere di carità.

Eppure, all'occasione do indietro e fo il poltrone.

Oh! quando, cara figliola, ci riscuoteremo e ameremo il Signore con tutto il nostro cuore? Ed è dolce e soave l'amare il Signore: e dolce si è anche il patire per il Signore.

Camminiamo dunque innanzi per la buona strada: ché la vita passa e tutto passa come il fulmine: e presto ci troveremo insieme in Paradiso.

Oh, quante cose in Paradiso diremo! Quante lodi al Signore! Quali premi! (L. 13/1/1841)

☆ Il tempo passa, vola: passano le tribolazioni e le consolazioni, passa la vita, passa tutto. Ma Dio non passa, l'Eternità non passa e i meriti della pazienza, dell'umiltà, della castità, dell'orazione non passano e dureranno in eterno, come eterno sarà il premio nel godimento di Gesù Cristo. (L. 8/5/1838)

☆ Cara figliola, facciamo cuore. È breve la battaglia, ma eterna è la vittoria.

Vedete come tutto passa in un momento? Presto adunque, operiamo il bene e diventiamo santi: e poi venga pure la morte quando vuole: ch   noi canteremo come cantava S. Luigi: *«Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus. Son tutto allegro perch   me ne andr   nella Casa del Signore»*.

Dio vi benedica come io vi benedico tutte ogni sera, andando al riposo. (L. 21/11/1838)

☆ Considerate quante pene ha mandato il Signore a S. Teresa nelle sue fondazioni, quante contraddizioni!

Ed ella, tutta fissa in Ges   e nascosta nel cuore di Ges  , non si curava delle Croci, godendo tanto pi   quanto pi   pativa.

Cos   dobbiamo fare anche noi. Se Ges   ci manda tribolazioni, amarezze, fastidi,    segno che ci ama, ci favorisce, ci ha cari. Adesso    amara la Croce, ma poi riescir   dolce come il miele. Adesso, noi non vediamo come vanno a finire certi avvenimenti, certe disposizioni di Dio; ma poi le vedremo e benediremo il Signore e saremo pieni di meraviglia in considerare le grandi sue misericordie. (L. 14/3/1839)

☆ Vedete come Dio dispone tutto pel nostro bene...

Tenete per certo che questa piccola croce Dio la dispose per fare a noi molto bene: la croce per cristiani, per religiosi è un tesoro, perocché ella, come dice S. Paolo, è *sapienza di Dio, forza di Dio: Dei Sapiencia, Dei virtus*. (L. 22/2/1851)

☆ Il Signore non ci ha mancato finora in niente, e non ci mancherà. (L. 23/12/1840)

☆ Abbiate di voi quella cura che aver deve una madre di molti figli, e nel resto abbandonatevi tranquilla in mano della Provvidenza amorosa di Dio. (L. 23/12/1840)

☆ Sia benedetto Dio in ogni cosa. Tutto passa; tutto scompare: Dio solo è eterno: e noi in Lui ci riuniremo tutti per vivere in eterno con Lui. (L. 22/2/1851)

☆ Breve è la vita e passa qual fulmine: beati noi se vivremo da santi ben attaccati a Gesù Cristo. (L. 24/3/1841)

☆ Dio vi benedica tutte e due e vi accresca sempre i suoi doni e vi faccia sante e madri di tante sante, o carissime figliuole primogenite. Dio vi sia sempre innanzi agli occhi, e il suo

dolcissimo Figliuolo Gesù Cristo e ogni di studiatevi di piacere a Lui colla povertà, col silenzio, con una semplice umiltà quasi pecorelle, facendo bene a tutti.

Non vi scoraggiate pei difetti passati: Dio li ha permessi per vostro bene e per umiliarvi, per sollevarvi a Lui solo. Rinnovate spesso i proponimenti, cominciate ogni giorno da capo: ne riuscirete. (L. 7/11/1840)

☆ Io auguro ogni bene a tutte: l'orazione, la purità, l'amor di Dio, la perseveranza finale ed anche la sanità e la gioia. (L. 23/12/1840)

☆ Sia dunque lodato il Signor Nostro in cielo e in terra, sui monti e tra le città, in viaggio e in camera, e nelle chiese, poiché *egli è buono ed eterna è la sua misericordia*. Vogliamogli un gran bene, e tutto facciamo servire alla gloria di Lui, il quale scelse noi fra mille per farci partecipi delle sue grazie. (L. 10/4/1866)

☆ Il Signore vi benedica, vi consoli, vi faccia una serva tutta secondo il cuor Suo e vi conceda vita lunga piena di opere sante e di risplendere poi come una stella in Paradiso. (L.18/6/1842)

Spirito di famiglia

☆ Per prima cosa, conservate tra di voi la carità, preziosa eredità di Gesù Cristo. Compatitevi, aiutatevi, onoratevi a vicenda.

Se occorre cosa che non va bene, avvisatevi con umiltà, ma non con disprezzo interno. Avete la Superiora, essa provvederà a tutto; ricorrete a Lei con pia confidenza. (L. 10/11/1843)

☆ Siate unite in tutto. Ma per arrivare a questo bisogna sacrificare le proprie idee, le inclinazioni, il giudizio proprio. (A 2 p. 100)

☆ Nel vostro esame considerate molto se e dove mancate nella lingua; e promettete di stare ben attenta a non offendere la carità. Esaminatevi sui doveri di Superiora, sul buon esempio, ecc. Figliuola, il diventar santi è cosa laboriosa e lunga e tale che fece sudare e agonizzare anche i Santi. Coraggio dunque e il Signore vi conforterà. (L. 18/4/1846)

☆ Compatitevi tra di voi, aiutatevi come una mano lava l'altra, abbiate a cuore l'onore e il bene delle sorelle tanto come il vostro. (L. 30/11/1841)

☆ Animatevi a gara a santificarvi, sicché, morte ad ogni cosa del mondo, viviate vita nuova in Gesù e per Gesù.

La vostra casa è questa, la vostra Madre è la S. Regola, il Padre è Dio, le sorelle: le compagne e le educande, gli interessi: il buon andamento dell'Istituto. Così vivrete tutte contente nel cuore di Gesù. (L. 1/12/1838)

☆ Essendo questa Congregazione approvata dalla Santa Chiesa e destinata dal Signore a fare molto bene, voi dovete considerare il gran favore di appartenere a questo corpo, e pensare che in una nave fanno eguale viaggio chi sta al regime, come chi vi maneggia il remo; e che la santità ed il merito non è in ragione de' posti, né degli uffici, ma in ragione dei sacrifici, della ubbidienza, della umiltà, della intenzione retta. (r. p. 99)

☆ (Le sue case) formeranno una sola famiglia sotto di una sola direzione, con una comune sostanza, con un solo cuore. (r. p. 19)

☆ Mi piace vedervi grata alle cure ed ai buoni esempi delle Suore. Sì, la Santa nostra Congregazione non è un Collegio secolare sotto

una Direttrice, ma un'unione di Sorelle tutte eguali, tutte applicate ai varii doveri, nell'obbedienza alla Regola. E questo forma la forza e la sua prosperità. (L. 27/6/1877)

☆ Amatevi, carissime, amatevi tra di voi: che questo è il comandamento di G.C., suo comandamento nuovo, il distintivo dei discepoli di G.C.: e perciò siete dette Suore perché vi dovete proprio tenere per sorelle in G.C.. Con niuna parola o azione contristate le Sorelle, nè venite ad alterchi o litigi; anzi fate di cedere al parere delle altre, e di servirvi ed onorarvi le une le altre. Che se mai vi avvenga di aver offesa alcuna, subito domandategliene perdono. (r. p. 37)

☆ Anche le Suore dovete amar tutte egualmente e solo in G.C. con amor santo. Guardatevi bene dalle amicizie private e dalla soverchia familiarità con questa o quella. Le simpatie e le antipatie stanno male in ogni cristiano molto più in una Religiosa: e da queste private amicizie derivano scompigli, dispiaceri e danni gravissimi alla Comunità.

Non mai però vi saranno amicizie particolari, nè offese di carità se sarete semplici ed umili. (r. p. 37)

☆ Al brutto spirito di singolarità si oppone il bello ed amabile spirito della Uniformità nelle cose esteriori, virtù preziosissima in una Congregazione. Beate voi, se in questa casa sempre regnerà! Voi dovete essere tutte eguali ed uniformi nel vitto, nel vestito, nella biancheria, nei letti, nei mobili, nell'osservanza dei doveri comuni; uniformi nelle pratiche religiose prescritte, nel conservare il buon ordine della Casa, nel dirigere le educande; tacere quando è tempo; ricrearsi quando è l'ora; lavorare, dormire, mangiare, escire di casa, stare in Chiesa, in cucina, alla scuola tutto secondo la regola senza mormorazione, senza distinzione, con pieno accordo, con gioia. Allora questa Casa sarà in armonia come un organo benesonante. *Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum.* State però vigilanti, perché a conservare sì bella armonia ed uniformità richiedonsi grandi sacrificii e molta generosità di cuore: bisogna essere distaccata dall'amor proprio e contar nulla sé stessa affine di promuovere il bene della Casa e la gloria di Dio. (r. p. 40)

☆ Nel tempo di ricreazione starete il più che si può unite insieme da buone sorelle; e però vi è proibito lo stare da sola, l'appartarvi

dal comune convegno o l'usare sempre colla stessa compagna.

Domini nella ricreazione la decenza dei modi, l'ilarità dei volti, la caritatevole compiacenza dei cuori: i discorsi, come vi esorta S. Paolo, siano conditi di sale, e portino edificazione. (r. p. 63)

☆ Manterrete tra voi la più buona concordia, uguaglianza di umore, compatimento de' difetti, con avvisi amichevoli e santi esempi, ricordevoli che siete alla presenza di Dio. (r. p. 100)

☆ Voi godete una gran pace, concordia e felicità, perché tutte, invece di seguire la propria volontà, seguite quella delle Superiore, quella delle Regole. Or via, seguitate così.

Vigilate sull'amor proprio, siate cedevoli, siate sempre contente di obbedire. «*Sapete chi è il primo tra di voi?* diceva un dì il caro Salvatore ai suoi dodici discepoli: *quello che si ritiene ultimo*».

Ecco, voi siete tutte sorelle: chi è, in faccia a Dio, la più distinta? Quella che si fa serva di tutte, quella che ubbidisce, si adatta, riceve tutto in buona parte, si mostra di buona cera e

di cuore allegro in ogni ufficio, ed anzi, ha più gusto a stare con Gesù nella stalla, nella bottega, che sul Tabor. (L. 30/11/1841)

☆ Voi seguitate di buon cuore negli uffici assegnativi e fateli con piacere, con allegria: uffici che furono prediletti da più santi di gran scienza e di grado eminente. Fate a gara per essere l'ultima di tutte, la serva delle serve. Nel resto la vostra vita sia piana, ordinaria, conforme alla Regola, schivando qualunque singolarità e distinzione. (L. 9/11/1843)

☆ Figliuole, ricordatevi che dovete essere sorelle di cuore e di opere: schivate le singolarità, le dispense, le distinzioni e la Supcriora non deroghi alla Regola se non per bisogni reali e per vera carità, (r. p. 40)

☆ Conserverete sempre la pratica prescritta da S. Benedetto pe' suoi monaci e per le sue monache, e adottata da S. Carlo Borromeo pei chierici anche di teologia del suo Seminario, quale è di dormire molte in un dormitorio meglio che ciascuna in cella separata: il che avvezza a vigilanza, a modestia, ed è più conforme a povertà e mortificazione. (r. p. 42)

☆ Consigliatevi a vicenda, animandovi, edificandovi; correggetevi, avvisatevi con carità, con semplicità e ne caverete grande profitto. (L. 29/1/1839)

☆ Uno dei mezzi più opportuni a conservare alla Congregazione il buono spirito ed a condurla con prudenza e sicurezza si è il radunarsi le più provette a consiglio di deliberazione. «*Se due o tre di voi si raduneranno in nome mio, ivi io mi troverò in mezzo a loro*», dice il Signore. Or ben dovreste voi confidare di avere il Signore in mezzo di voi, quando vi radunerete per meglio santificare il Nome Suo e meglio fare la Sua Volontà. (r. p. 101-102)

☆ Animatevi allo spirito religioso di orazione, della presenza di Dio, di un grande amore a Gesù Cristo; di povertà e pazienza e di una grande unione di carità. (L. 20/12/1874)

☆ Tra di voi vogliatevi bene perché la carità è il vestito delle figlie di Gesù Cristo. E come una mano lava l'altra, così l'una di voi aiuti l'altra, riguardandovi come care sorelle. (L. 8/12/1838)

☆ Conservate la carità, che è il distintivo dei discepoli di Gesù Cristo, ricordandovi che ognuna ha delle virtù da imitare e dei difetti da compatire. Con la carità la Congregazione sarà sempre un Paradiso. (L. 14/11/1838)

☆ Esercitatevi nelle virtù più ordinarie come sono l'obbedienza, il silenzio, la carità con le sorelle. (L. 14/1/1839)

☆ Prego che tutte vi edificiate con esempi santi e cresciate nell'amore del Signore nostro Gesù Cristo. (L. 4/1/1846)

☆ Oh, quanto bene! Una pia società di buone sorelle unite insieme in un sol cuore, attente a santificare le molte anime che vi saranno affidate, è un gran tesoro. (L. 14/1/1839)

☆ La Superiora non lasci introdurre novità che la discostino dall'andamento della Casa Madre; quindi lo stesso spirito, le stesse massime, le stesse pratiche devote. Che non si istituiscano ne dalle Suore, ne dalle alunne, giudizi comparativi, con discapito di unità di opinione, di questa località o di quell'altra, di questa o di quella scuola. (r. p. 76-77)

☆ Mando ogni benedizione alle Suore Maestre, perché abbiano da Dio la pazienza, la grazia, la sanità dei polmoni, frutti di docili e brave scolare.

Mando benedizioni a tutte le altre Suore occupate di lavori, di cucina, di vari uffici. Mando benedizioni a chi si occupa dell'Oratorio che darà certo buon profitto alle anime di tante ragazze.

A tutte prego dal Signore la perseveranza nel bene, nello spirito religioso, nella pazienza, nella concordia, affinché siate tutte un cuor solo, come aveva pregato Gesù pe' suoi Apostoli *ut sint unum*. (L. 23/12/1876)

Il segreto della gioia

☆ ... Ricordatevi che il primo nostro dovere si è di ben reggere l'anima nostra e conservarla quieta, serena, rassegnata, caritatevole. Sì, vogliate un gran bene a Gesù e Gesù Crocifisso: e spesso ripensate come Egli visse povero, semplice, mansueto come un agnellino, facendo bene a tutti, che fu perseguitato, pestato, impiccato, eppure pregava pei suoi crocifissori. (L. 13/12/1843)

☆ Se noi viviamo in Lui e per Lui con Fede, con il divino amore, in attesa del suo Regno, Dio ci ama e ci colma dei suoi favori. Allora il nostro cuore si sente bene, gioioso, in pace, felice, e dal nostro cuore si effonde anche al di fuori la gioia, la dolcezza, il buon odore di Gesù Cristo. Questo si chiama anticipazione del Paradiso. (L. 9/6/1847)

☆ Or, ditemi, dove sta la santità? Come la si acquista? Coll'attendere a correggere il cattivo carattere, col mortificare sé, col far di tutto per divenire placidi, calmi, rassegnati...

Se la tribolazione viene, che fare? Levare gli occhi al Signore in cielo e dire: *«Dio, Padre*

mio, volle questo: sia benedetta la sua Volontà». Levare gli occhi a Gesù in Croce e dire: «Vedi il tuo Sposo, in che mare di travagli è per te; e tu ricusi di berne una gocciola?».

O caro Gesù, sì, finora mi inquietai troppo: disponete di me secondo, la vostra Santa Volontà. Così si acquistano calma, pace, soavità di spirito. Coraggio dunque: pregate, umiliatevi confidate. (L. 24/4/1842)

☆ ... Perché angustiarvi? Perché agitarvi? Non vi ho più volte assicurata che io non vi abbandonerò, o diciamo meglio, non vi abbandonerà il Signore? (L. 10/12/1837)

☆ Preghiamo insieme, il nostro buon Signore che ci faccia santi.

All'oggetto di riuscire in ciò, vi raccomando una santa rassegnazione in ogni cosa e quiete in Dio, dicendo spesso: *«Sia benedetta la S. Volontà di Dio! È piaciuto così a voi, mio Gesù, siatene benedetto: io sono la vostra serva; è molto che mi teniate nella vostra grazia».* (L. 7/5/1842)

☆ ... Se tenete l'animo preparato e rassegnato in Dio, le cose vi faranno poco urto, se no resterete conturbata, divorata, sfinita. (L. 2/6/1847)

☆ Camminiamo sempre in buona carità e in santa confidenza. Non lasciamo luogo al diavolo di penetrare per qualche nostra debolezza entro il nostro cuore.

Vigiliamo, preghiamo, umiliamoci, teniamo il cuore in Dio, riposiamo in Lui, accettiamo di buon animo e le consolazioni e le amarezze in unione con Gesù Crocifisso. (L. 13/1/1841)

☆ Dovreste ormai essere avvezza alle tribolazioni e tenervi tranquilla e serena.

Noi dobbiamo essere come certe montagne altissime, le quali hanno intorno il temporale, con nuvole, tuono, saette, tenebre, grandine e pioggia e, tuttavia, hanno la cima sollevata sopra il temporale, sgombra da nuvole, illuminata dal sole.

Così, in mezzo ad ogni dispiacere e tribolazione, noi dobbiamo conservare la nostra mente serena e sollevata a Dio.

Offriamo, dunque, tutto a Dio in ispirito di rassegnazione e di penitenza e diciamo di cuore: «*Fiat voluntas tua*». Teniamoci sempre innanzi agli occhi Gesù povero, afflitto, tradito, abbandonato, condannato, confitto alla Croce, teniamoci innanzi il Paradiso, ricco di ogni consolazione, e tutto ci parrà leggero. (L. 8/1/1844)

☆ ... Le croci sono la porzione dei servi di Gesù Cr. e noi le dobbiamo ricevere con tranquillità e pace; massime le malattie che vengono immediatamente da Dio nostro caro Padre. Una Religiosa deve conservarsi sempre tranquilla, rassegnata, serena. Fare alla meglio quello che dipende da noi, e sul resto benedire il Signore.
(L. 5/3/1842)

☆ Fatevi coraggio, e procurate di andare sempre più innanzi. Ponetevi Gesù davanti agli occhi, e tutto quello che è di maggior sua gloria, tutto amatelo, e gloriatevi di farlo. Tenete sempre il cuore attaccato a Lui, e non vi disturbate: il vostro cuore ora sarà allegro, ed ora triste, ora pieno di soave unzione, ed ora secco, arido, inquieto, ora coraggioso, forte, generoso, ed ora timido, perplesso, poltrone. Non vi disturbate, non fatene caso, non ci pensate. Basta che voi conserviate sempre la volontà ferma di voler servire il Signore e non offenderlo mai.

Il nostro cuore è come il mare, or su or giù, ora in calma e bonaccia, ora in agitazione e tempesta: ma la volontà, come bravo pilota, deve dirigere la nave del cuore dritta dritta al porto di salute, a Gesù Cristo senza inquietudine né avvillimento. Gesù Cr. stesso ora esultava

di consolazione: ed ora piangeva, si rattristava, si impauriva, come specialmente nell'orto degli ulivi. E così avvenne di tutti i santi. Coraggio adunque: camminate per la via piana, quieta raccolta, unita con Gesù Cr., senza singolarità, senza scrupoli, attenta ai vostri doveri: e così diverrete santa. (L. 17/1/1840)

☆ Un po' più di confidenza nel Signor Nostro Gesù Cristo, un po' più di rassegnazione e calma e vedrete che abbiamo molto di che consolarci nel Signore. (L. 17/3/1842)

☆ Sì, figliole carissime e qui sta il tutto: se voi combattete, se resistete forti, tutto è vinto e in breve godrete una gran pace.

Se state lì, tra il sì e il no, titubando, la passione e il demonio la vincono su di voi, e vi troverete sempre agitate, inquiete, afflitte.

S. Bernardo era un giovane di 22 anni, nobile, ricco, di gran talento. Si ritira nella solitudine, frate benedettino, si dà ad una grande austerità. Ma la carne lo tormenta, la casa patema gli viene in mente, le allegrie dei suoi gli si presentano innanzi, la noia lo sorprende, già vacilla, già cede... Presto si rincora , dicendo: *«Bernardo, che fai? Se torni indietro non avrai il Paradiso; è meglio patir qui breve tempo e godere*

poi per sempre. Coraggio: sei venuto appunto per patire».

☆ E così, rinforzato si dà all'orazione, all'obbedienza; ha vinto, ha trionfato. E tanto fece che più non gli veniva in mente né la casa, né la famiglia, né cosa del mondo e neppure il proprio corpo. (L. 26/3/1839)

☆ Facciamoci coraggio, sacrificiamoci; in seguito ci diventa facilissimo; ci viene tentazione e malinconia per la famiglia abbandonata o per la libertà perduta o per l'obbedienza da osservare o per altra inquietudine: sulle prime ci pesa, pare che non abbia a venire più il sereno. Facciamoci coraggio, resistiamo, combattiamo. A poco a poco, tutto svanisce e passa e viene il sereno più bello e più lungo...

Che, se invece vi scoraggiate e vi avviliti, sarete sempre daccapo, sempre inquiete, sempre novizie: e così non godrete né il mondo né Dio. Ci vuole coraggio!

Il coraggio si forma con buone meditazioni, pie letture, conferenze spirituali e, soprattutto, colla orazione e considerazione di Gesù Crocifisso . (L. 26/3/1839)

☆ ... Perché turbarvi? Ogni luogo è Casa del Signore e, ovunque si ama Gesù Cristo, ivi è il

Paradiso. Vedete come siete fiacca nella via spirituale? (L. 29/7/1838)

☆ Non vi disturbate: succederà nè più nè meno di quello che Dio vorrà. (L. 1/5/1838)

☆ Siate dunque sempre allegre in Gesù e Maria e dite sempre: «Sia fatta la volontà di Dio; sia gloria a Dio!». (L. 14/3/1839)

☆ Siate fervorose e allegre nel fare gli uffici vostri, e quando vi piglia rincrescimento o pigrizia, dite come S. Bernardo: *Anima mia a che siam venute in questa Casa di Dio? Forse per fare la signora e menar vita comoda, ovvero per portare la croce di Gesù Cristo?* (r. p. 100)

☆ Avanti con coraggio, con intenzione retta, con grande amore a Gesù Cristo, con pazienza, abnegazione e allegria in ogni evento. (L. 18/3/1869)

☆ Diamoci a Gesù Cristo. Anche alle vostre compagne e ragazze infondete allegria, raccoglimento, spirito di orazione. (L. 19/3/1842)

☆ State allegre tra di voi nel Signore. (L. 9/6/1839)

☆ Dovete farvi insieme coraggio, allegria, eccitamento (al bene). (L. 13/11/1841)

☆ Vi saluto di cuore, seguitiamo innanzi così, allegramente nel Signore. (L. 13/12/1843)

☆ Pensate spesso al Paradiso: e siate allegre nel Signore. (L. 13/12/1843)

☆ Oh, i bei giorni che ora seguono: di dolore e di amore, di dolore che fa amare, di amore che fa dolere!

Amiamo Gesù di tutto cuore, e viviamo tutti per Lui e in Lui, e niente ci turberà delle cose di questo mondo.

Tutto passa come un lampo: ma Gesù, ma il Paradiso durerà per sempre. (L. 1/4/1843)

☆ Tutto passa, tutto scompare: Dio solo è eterno: e noi in lui ci riuniremo tutti per vivere in eterno con Lui. (L. 22/2/1851)

☆ Conservatevi nei buoni sentimenti che mi avete scritto, pensate spesso al Paradiso: e siate allegra nel Signore. Vedete che tutto va bene, bene assai: diamo di tutto lode al Signore.

... Vi saluto di cuore, seguitiamo innanzi così, allegramente nel Signore. (L. 13/12/1843)

☆ Voi vi trovate contenta di essere in questa Società, e la ragione si è quella che disse il nostro caro Gesù nel Vangelo: *«Se due o tre si metteranno a fare società nel Nome mio, Io prometto che mi troverò là insieme a loro»*. Questo è il nostro caso. Gesù è con noi. Che temere? (L. 21/11/1838)

☆ Tutto dunque vi sembra facile? Sia benedetto Dio Che vi fa sì bella grazia; ed intanto che tutto vi va bene fate raccolta di costanza, di umiltà, di fervore per quando il demonio avesse a tribolarvi. (L. 21/11/1838)

☆ Voi godete una gran pace, e concordia e felicità perché tutte in vece di seguire la propria volontà seguite quella della superiora, quella della Regola. (L. 30/11/1841)

☆ Vogliamo un gran bene al Signore e saremo felici e qui e nell'altro mondo. (8/5/1850)

☆ Com'è dolce servire il Signore nel fervore, vivere in aspettazione del Paradiso. (L. 24/5/1844)

☆ Passate queste feste in santa allegria e consolazione, in orazione e discorsi edificanti. (L. 5/12/1840)

☆ ... Io non mi disturbo di cosa alcuna, ma vivo sempre contento, riposando non nella mia pazienza o abilità, ma in quella di Dio e nel Cuore del mio caro Gesù, alla Cui Gloria ho indirizzato questa Casa. Viva Gesù e Maria! (L. 27/4/1839)

☆ Vivete allegra e nel Nome di Gesù; io vi assicuro che mi dimentico di ogni dispiacere, per non ricordare che il molto che voi avete fatto alla mia casa ed a me. (L. 3/9/1840)

☆ La grazia e la pace di Gesù Cristo e la consolazione dello Spirito Santo sia con voi tutte. Ringrazio il Signore, poiché voi tutte state bene e vivete allegre in mezzo alla povertà e sotto l'obbedienza e ogni giorno vi sforzate di crescere in virtù e perfezione.

Io non provo gioia maggiore di quando sento che i miei figli spirituali camminano bene, innanzi al Signore. Siate benedette tutte cinque da Dio Padre e Signor nostro, adesso e sempre. Amen. (L. 14/11/1838/)

Insegnare Gesù

☆ Il fine principale pel quale venne eretta questa Congregazione, essendo quello della educazione delle fanciulle, voi tutte, figlie carissime, dovete essere ben persuase della grande importanza di vostra vocazione, e corrispondervi con ogni premura. (r. p. 49)

☆ Vi stia innanzi agli occhi la promessa dello Spirito Santo: *Chi avrà ammaestrato molti a vivere bene, risplenderà come stella nel regno eterno* (Dan. c.L.). Le fanciulle che voi avrete condotte a salvamento saranno pure la salvezza vostra, e nel giorno di vostra morte diranno al gran giudice Gesù Cristo, colle parole del giovane Tobia, cap. XII: *Padre, costei ci condusse sane nel viaggio di nostra gioventù, ci tenne preservate dal Dragone divoratore, ci riempì di ogni bene: qual mercede le darai condegna a tanti benefizi?* (r. p. 33)

☆ L'ufficio di educatore è santo, difficile e tale che richiede molta abilità, esempi edificanti, assoluto disinteresse e sacrifici continui. (r. p. 17)

☆ Questa missione è per vero difficile e penosa; e però, oltre continua orazione, vuole da voi vigilanza, industria e fermezza nei sani principii. (r. p. 50)

☆ Siccome il fine di questo Istituto è non solo la santificazione vostra, ma anche il bene del prossimo e soprattutto l'educazione della gioventù, perciò oltre le virtù religiose, dovete procurarvi anche quelle virtù civili e sociali, che a ben educare sono necessarie.

E in primo luogo vi è necessario l'avere voi buona e soda istruzione.

Ognuna adunque secondo la propria capacità, dietro l'ordine della Superiora, si studii di imparare quelle scienze che si devono insegnare nell'Istituto. (r. p. 46)

☆ Per un'anima che gusta Dio e la scienza sovremamente delle cose celesti, riesce pesante e rincrescevole applicarsi alle scienze umane: ma voi dovete pensare che queste scienze sono per sé cose innocenti ed oneste: e d'altra parte sono mezzi ed istrumenti a fare di molto bene.

Qual è questo bene? Conciliando stima e autorità alle vostre persone, al vostro Istituto, alla vostra educazione, e con ciò attirandovi buon

numero di educande, voi le potrete formare pel Signore.

Con quella scienza ammaestrerete le alunne ad occuparsi utilmente, a giovare in ogni miglior modo la loro famiglia, a rendersi rispettate in ogni condizione.

Il mondo esige scienza, e voi, vergini prudenti, servitevi della scienza per vincere il mondo: il mondo di frequente la volge a male, voi giovatene a bene.

Vedete quanti missionari nell'America e nell'Oceania per mezzo delle scienze fisiche e delle arti meccaniche si aprono la strada al Vangelo! (r. p. 47-48)

☆ Le Suore Marcelline nei convitti si attennero assai al metodo di famiglia convivendo al tutto insieme con le allieve, onde meglio formare il loro cuore alla semplicità, operosità, e timor di Dio. (A 1. 1864)

☆ Non mai dismettete il metodo fin qui benedetto, di essere voi sempre in mezzo alle alunne, nei dormitorii, nel refettorio, nella ricreazione; ché esse si formeranno meglio coi vostri buoni esempj che colla copia dei precetti.

Voi però, quale saggia madre co' suoi figli,

trattatele sì da figliuole carissime, ma non vi avvicinate troppo con imprudenti confidenze. Vi amino, ma vi portino rispetto e onore. (r. p. 55)

☆ Quanto alle educande procurerà tutto il maggiore profitto ne'buoni costumi, come nei lavori e nella soda coltura, oggetto principale della Istituzione delle Orsole-Marcelline: e faccia di non lasciar cadere a terra l'attuale sistema, benedetto da Dio fin qui, di allevare le alunne alla semplicità della famiglia, alla operosità ed alla sincera pietà, convivendo le Suore sempre insieme con loro di notte, di giorno, alla mensa, alle ricreazioni, in ogni esercizio. (r. p. 75)

☆ Conservate il buon sistema di mangiare insieme colle alunne e delli stessi cibi. Anche giova l'addestrarle, le più mature, come sin qui si praticò, alla cucina, alla dispensa, al buon ordine della tavola, alla conoscenza degli apparecchi ordinarii delle pietanze. (r. p. 54)

☆ Oh! il bell'ufficio che vi fu assegnato!
Quanto bene voi potete fare a quelle tenere giovanette che a voi vengono affidate da istruire!

Tenetevi caro il vostro impiego, adempitelo con zelo ed amate d'un amor santo le vostre allieve. Oh! se voi le amerete in Gesù Cristo non sentirete la noia che talvolta porta con sé il vostro ufficio. (r. p. 86)

☆ Ogni volta che entra una giovinetta in collegio, immaginatevi che il Signore sottrattala dal mondo la affidi a voi, dicendovi come la figlia del re Faraone alla madre di Mosè consegnandole quel pargoletto sottratto dalle acque del fiume Nilo: *Prendi questo fanciullo e allevalo per me, ed io te ne renderò la dovuta mercede* (Exodo, cap. II).

Da Dio voi ricevete queste fanciullette, e voi ne dovete in nome di lui custodire il corpo e l'anima e formarle per lui, e a lui gran giudice renderne conto come di cosa la più cara al suo cuore. Beate però voi che, adempiendo con zelo e perseveranza questa santa e faticosa missione, avrete in cielo, oltre il premio delle vergini, quello pure dei santi Apostoli e Martiri. (r. p. 49-50)

☆ Il buon esempio vale più che tutte le parole, e quando le vostre figlie vedranno che voi non vivete che pel Paradiso, che siete affatto staccate dalle cose del mondo, che pregate,

che spesso ricevete i Sacramenti, insomma che siete tutte di Dio, saranno incitate ad imitarvi; ch  sul cuore delle giovani fa pi  impressione l'esempio d'una santa Religiosa che non tutte le prediche che lor si possono fare. (A 2 p. 95)

☆ Una parola sulle educande. Vigilate molto. Vigilate, massime sulle pi  grandi. Cara Marina, voi conoscerete quanto sia prezioso questo avviso. Noi abbiamo dai parenti ricevuti tanti angoli, e tali li dobbiamo restituire. Un giorno queste anime vi benediranno. (L. 10/5/1839)

☆ In ricreazione stia sempre in mezzo di loro, non dorma, non legga per s , non si apparti ad orare; ma cerchi d'occupare le ragazze con giochi onesti, e di suggerir loro varii intertenimenti. Vegli che non facciano giochi proibiti, n  si mettano a pericolo di farsi male; per ogni via procuri la sanit  e la moralit  delle educande. (r. p. 84)

☆ Abbiate l'occhio attento e vigilante sulle educande. Procurate coi discorsi di formare loro il giusto modo di pensare, insinuando loro il rispetto ai parenti, l'amore alla fatica ed alla vita frugale,

seria, occupata; la compassione ai poveri, l'umiltà con tutti, la sincerità e generosità d'animo, una pietà soda e fervorosa. (r. p. 85)

☆ Correggete con amorevolezza e con fermezza: avvez-
zatele ad essere giudiziose, riflessive, di bei cuore. (r. p.
85-86)

☆ Insegnate loro che la donna è da Dio destinata alla famiglia e deve colla sua provvidenza, col suo travagliarsi essere l'occhio, la mano, il cuore, la consolazione della casa. La lana, il lino, i vestimenti, le vittovaglie, l'ordine, la nitidezza, la sanità, la morigeratezza della famiglia, sono gli oggetti tutti propri delle di lei cure: qui è suo campo e qui sarà sua giusta lode. E sappia poi trovare tempo e modo per essere fedele ai doveri di buona cristiana e intenta alle opere della carità, come si conviene a vera serva di Gesù Cristo.

Adunque avanti ogni cosa non cessate mai dal promuovere una soda e piena cognizione delle verità cristiane, ed una pratica costante delle cristiane opere e virtù: siccome sta scritto, che *il regno di Dio non consiste in parole o forme, ma in opere di santificazione*, in rinnegare la propria volontà, in portarsi la croce di Gesù

Cristo e in professarsi cristiane senza rispetti umani in ogni occasione e tempo. (r. p. 51-52)

☆ A questo oggetto gioverà oltre lo studio del catechismo e le pie letture, rilevare spesso i doveri e la santità dello stato cristiano, il gran dono di essere incorporati a Gesù Cristo ed eredi del regno de'cieli: gioverà spesso discorrere delle massime del santo Vangelo ben diverse da quelle del mondo: gioverà correggere, ammonire, onde a poco a poco le alunne si formino degne del nome di discepole di Gesù Cristo. (r. p. 52)

☆ *Hai tu de' figli*, dice lo Spirito Santo, *fa di incurvarli sotto il giogo sino dalla prima gioventù*. Avvezzate adunque le alunne alla obbedienza, alla fatica, al silenzio, alla pazienza. (r. p. 55)

☆ Vi raccomando lo studio. La buona fama di questa casa, dipende in gran parte da quello. Se voi avete delle abilità, se formerete brave le scolare, avremo sempre buon concorso di alunne: così dite dei lavori tanto necessari nelle donne. (L. 10/11/1843)

☆ Fate di rendervi abili in quel genere d'istruzione, a cui per dono di Dio e per obbligo di obbedienza siete chiamate; soprattutto rendetevi ben conoscenti della Religione e dei lavori femminili.

A tutte le cose però attendete in modo di guardarvi dalla smania di voler comparire sapienti, e di usare maniere di parlare affettate: vanità brutta in una donna, molto più in una Religiosa. (r. p. 48)

☆ Riputate nulla qualsiasi cognizione e scienza, nulla qualsiasi fatica, se non è diretta al dritto fine di procurare la maggiore gloria di Dio, il maggiore bene del prossimo.

Beate voi che avete in mano sì bel mezzo di rendere felici tante anime, di migliorare assai la società umana, di acquistarvi tanti meriti pel cielo.

Questo è il punto che, trattato col vero spirito, renderà questa Congregazione sempre cara agli occhi di Dio e al cuore dei buoni. (r. p. 34)

☆ ... Non vorrei che vi aggravaste troppo la mente collo studiare e che vi rovinaste poi la salute. L'oggetto principale è servire Gesù Cristo e farvi santa. Quindi, guardate di indirizzare lo studio al fine unico di servire meglio Gesù

Cristo e di giovar meglio al prossimo. Diversamente, se voi servite alla vanità, all'ambizione, perdetes merito e il Signore vi dirà poi: *«Recepisti mercedem tuam: hai già ricevuto la tua mercede; Io non valuto nulla le fatiche fatte non per Me»*.

Inoltre, dovete lasciar sempre uno spazio sufficiente alla cultura dell'anima vostra. Siate Marta, ma insieme anche Maria... (L. 17/11/1837)

☆ Nell'ornare l'intelletto delle vostre allieve di umane cognizioni, abbiate di mira di formare i loro cuori all'amore della Religione ed alla pratica della virtù, e ne verrete a capo col condurvi in maniera che esse abbiano sempre in voi un modello da imitare. Epperò siate di umore sempre eguale, gioviale, ma dignitosa: mostrate loro il vostro interessamento perché riescano bene, e la vostra afflizione se mai non corrispondessero alle fatiche vostre.

Sappiate cogliere le occasioni, mentre leggono, o commentano autori, di far loro notare il gran dono di essere nella Religione Cattolica, e il dovere di ben corrispondervi, la vanità dei piaceri e delle mode di questo mondo, i pericoli, le massime storte, i disinganni spesso troppo tardivi.

Una Maestra talora può fare maggiore impressione che un predicatore.

Vi sia ben fisso in mente che l'oggetto principale della educazione si è formare le allieve virtuose e sante. (r. p. 87)

☆ Si raccomanda la visita alle inferme in compagnia di alcune educande. Se vi è ospitale questa si farà all'ospitale, però coi dovuti riguardi all'ora, alle malattie, alle prescrizioni disciplinari del sito. Alle ammalate dite parole di edificazione e fate qualche limosina, ricordandovi di riconoscere in quelle la persona di Gesù Cristo, il quale un dì vi dirà: *«Io era infermo e voi mi avete visitato»*. Gioverà far piacere questo caritativo esercizio alle educande, perché si assuefino a praticarlo esse pure un giorno. (r. p. 70-71)

☆ Da ultimo fate che le alunne conoscano che voi volete loro vero bene, onde nei futuri bisogni della vita, abbiano la confidenza di aprirvi il loro cuore e di accogliere qualche buon consiglio dalle loro madri educatrici. (r. p. 60-61)

☆ Nelle spiegazioni siate chiara, tenete uno stile facile e piano: non alzate troppo la voce ed usate modi civili e decorosi. (r. p. 87)

☆ Sull'esempio adunque degli Apostoli voi pure abbiate gran cuore di insegnare il catechismo: ch  il catechismo ha salvato il mondo, e il catechismo solo ha virt  di salvarlo di nuovo. Nella scuola, tra i lavori, nelle ricreazioni abbiate presente alla vostra mente il divin Salvatore, che seduto tra i fanciulli, in mezzo agli ignoranti, con gran pazienza e semplicit  li ammaestrava. (r. p. 33-34)

☆ Soprattutto formatevi una perfetta cognizione dei dogmi e della morale cattolica; ch  bene illuminate delle verit  di nostra Religione, saprete fare nelle anime delle alunne impressione durevole ad ogni colpo. (r. p. 48)

☆ Sento che fate dottrina. Badate di farlo con umilt , con fine retto e santo e vigilate bene sulla vanit , peste dell'anima nostra.

Spiegate le cose pi  utili e non le cose che eccitano ammirazione. Non vi affannate troppo, non gridate troppo. (L. 22/5/1838)

☆ Siate nemiche delle novit  in materia di fede, n  vi invogliate mai di catechismi non approvati dal Sommo Pontefice, non avuti per sicuri dai buoni cattolici. (r. p. 48)

☆ I sani principii attingeteli agli insegnamenti della parola di Dio e della santa Chiesa. (r. p. 51)

☆ Non farete la teologhessa, ma vi riputerete semplici discepoli nella scuola del gran maestro Gesù Cristo.

Abbiate grande cautela nel leggere e tenere libri: che nessuno sia pericoloso né per massime, né per forme: perciò non userete libro nuovo senza il parere di sacerdoti savii e prudenti.

E siccome gli studi profani sogliono inaridire il cuore e portare tal quale dissipazione alla mente, pertanto vi sovenga che tra mezzo a questi studi avete maggior bisogno di orazione e di esercizi divoti. Figliuole! levate spesso il cuore alla Sapienza eterna Gesù, al divino Amore, che è lo Spirito Santo, pregando che mentre voi imparate o insegnate le scienze di questa terra, egli, il Signore, vi ammaestri nella scienza del cielo. (r. p. 49)

Lettera alla postulante Maria Anna Sala

Carissima Marianna,

avete dunque risoluto di lasciare padre, madre, la casa, i fratelli per seguire Gesù Cristo nella via della perfezione? Brava Marianna, il Signore Gesù vi benedica ed Egli che vi ispirò il santo pensiero e già cominciò in voi «l'opera buona», degnisi di compirla e di condurvi alla perfezione. Gran dono vi fa il Signore: ché non a tutti concede di avere Lui a Sposo e di abitare negli atri santi, e di celebrarne ogni giorno le lodi nella compagnia santa delle sue serve e spose nella sua Chiesa, e di vivere nella obbedienza religiosa, senza impaccio di questo mondo. Tutti i comodi di salvar voi e di salvare molte anime voi venite ad averli: il che è proprio un vivere per il Signore. Siate dunque grata per tanto bene, e con grande umiltà ricevete questo favore dicendo: «Egli il Signore suscitò dalla terra questa poverella, e mi tirò su dal fango del mondo, me meschinella, per farmi sedere fra le elette, fra le elette di tra il popolo suo».

Coraggio, cara Figlia: sentirete il distacco, sentirete la carne e il sangue rivoltarsi, e forse vi

verrà turbamento e ansietà. Non temete: è questo il gran sacrificio che fa la Religiosa; è il momento del merito, è il martirio. Ma poi quanti gaudii! Lascia tutto; che troverai tutto dice il Signore, troverai la pace del cuore, la luce dell'intelletto, le infusioni soavi dello Spirito Santo, l'assicurazione del Paradiso. In verità, in verità vi dico, così Gesù Cristo, che chiunque avrà per amor mio abbandonato padre, madre, sorelle, fratelli, patria, comodi, riceverà il cento per uno in questo mondo e la vita eterna nell'altro.

In quanto a me, vi ricevo già fin d'ora per mia carissima figlia, e se d'adesso o in avvenire vi bisogna alcuna cosa, confidate che per parte nostra non vi mancherà nulla.

La regola voi la conoscete già: conoscete pure la concordia e carità che regna nella Congregazione; conoscete i doveri, gli impegni, e il bene che si fa e che spero in Dio, si farà sempre in avvenire. Beata voi che vi associate ad un'opera che offre tanti vantaggi. Il Signore sia con voi e l'Angelo suo buono vi accompagni.

A voi e ai vostri Genitori i saluti più cordiali.

dall'aff.mo Pr. Biraghi (L. 18/2/1848)

Indice

CRONOLOGIA	5
LA CONGREGAZIONE DELLE MARCELLINE	
- Le origini	11
- Un umile seme	27
- La forza di una consacrazione	37
LO SPIRITO DELL'ISTITUTO	
- Dimensione contemplativa	59
- Dimensione apostolica	77
- Salvatori con Gesù	83
CONNOTATI DI UN'AUTENTICA MARCELLINA	
- Semplicità e umiltà	99
- Beatitudini evangeliche	117
- Spirito di famiglia	131
- Il segreto della gioia	141
- Insegnare Gesù	151
LETTERA ALLA POSTULANTE MARIA ANNA SALA	165